

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

ASSEMBLEA ORDINARIA

27/6/2000

Presidenza del Presidente Larizza.

PRESIDENTE. Oggi c'è l'avvio ufficiale della settima consiliatura del CNEL.

A nome di tutta l'assemblea ringrazio per la loro presenza il nostro Presidente della Repubblica, i rappresentanti del Parlamento, le autorità dello Stato, i membri del Governo e il Presidente del Consiglio, che, come è tradizione, prenderà per primo la parola.

AMATO. All'Assemblea costituente fu Costantino Mortati, più di ogni altro, a sostenere con ostinazione e con passione che la rappresentanza nelle società del nostro tempo non poteva essere esaurita dalla rappresentanza politica. Ed è sua l'idea, rielaborata, ribattuta, ribadita in una pluralità di versioni, secondo la quale la seconda Camera, anziché essere costituita da rappresentanti politici, cioè eletti su una base politica, dovesse essere affidata alle categorie sociali. Mortati sostenne con passione gli argomenti a favore della seconda Camera a rappresentanza di interessi, incontrando una pressoché generalizzata ostilità.

L'idea, nell'Italia del 1946/1947, ricordava forse troppo da vicino la rappresentanza corporativa, quindi la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, e venne come tale bollata di continuit  con il regime al quale la nuova Costituzione intendeva opporsi molto radicalmente. Chi non la riconduceva alla matrice corporativa, la riconduceva invece ad una matrice tardo-romantica secondo la quale la rappresentanza degli interessi serve a contenere la volont  politica e ad impedire alla politica, come tale propensa alle esorbitanze, di uscire fuori dal seminato, facendo in modo che rispetti l'assetto esistente (idea nota, effettivamente tardo-romantica e postmontesqueiana).

Per Mortati - questi erano i suoi argomenti - l'idea era meritevole di essere attuata perch  avrebbe consentito di educare all'interesse generale i portatori di specifici interessi settoriali, o categoriali, che comunque avrebbero premuto sull'ordinamento istituzionale e avrebbero rischiato altrimenti di portare all'interno delle istituzioni, grezzi, non mediati, non illuminati da una sintesi, i motivi specifici di ciascuna categoria, provocando una sorta di cortocircuito permanente.

La diagnosi aveva molti elementi di verit . La terapia era affidata all'idea che la partecipazione ad un organo istituzionale avrebbe di per se' indotto ad avvicinare gli interessi particolari all'interesse generale. Era, la sua, l'idea della rappresentanza organica, molto vicina all'unico vero disegno di assetto costituzionale che ebbe di fronte l'Assemblea costituente (quello di La Pira, o di Dossetti, fondamentalmente di ispirazione cattolica); ma mentre questo disegno, nell'insieme, riusc  ad improntare a se' la Costituzione, la parte di esso alla quale Mortati si era dedicato non riusc  a penetrare, prevalse l'idea della purezza della volont  politica, che aveva molti motivi dietro di se' e aveva anche l'idea, molto crociana, che l'esperienza fascista fosse una parentesi, chiusa la quale si tornava a prima. Da questo

punto di vista non era necessariamente un'idea corretta, non era un'idea che tenesse conto di cio' che anche Massimo Severo Giannini, in quegli anni, andava dicendo, con proposte istituzionali simili (questo e' abbastanza interessante) a quelle a cui poi si ridusse Mortati. Mortati, avendo perso la guerra della seconda Camera, affront  la battaglia del CNEL, che insieme ad altri vinse pensando ad un CNEL costruito, non a caso, secondo il modello della Costituzione di Weimar: non un organo rappresentativo degli interessi che sorga di per se' al fianco delle due Camere elettive, ma un organo che riassume dentro di se' Consigli affiancati alle amministrazioni e, giu' giu', anche agli enti decentrati dello Stato e che quindi finisca per assommare e sintetizzare una rappresentanza di interessi che sta ai fianchi dell'intera struttura della nuova Repubblica, una

Repubblica di autonomie che sono istituzionali, ma sono anche sociali ed economiche.

Mortati propone questo, e questo propone, con motivazioni o spiegazioni largamente diverse, anche Massimo Severo Giannini. Anche lui ha in quegli anni l'idea - che esplicita prima della Costituente - di Consigli che arrivino a sintetizzarsi in un Consiglio rappresentativo degli interessi.

Personalmente ho sempre pensato che la motivazione piu' forte per un assetto del genere, parzialmente realizzato dal costituente, fosse quella di Giannini, non quella di Mortati, che mi e' sempre sembrata eticamente forte, ma politicamente piu' debole.

Giannini era indotto alla stessa costruzione costituzionale da una considerazione diversa, cioe' dalla constatazione che da decenni, ormai, la pressione degli interessi sociali, il loro bisogno di autoregolarsi, sia pure parzialmente, il loro bisogno di incidere comunque sulla regolazione che li riguardava avevano sfondato nell'amministrazione, non erano riusciti a penetrare nell'assetto costituzionale. Quindi il tormento di Giannini e' sempre stato che le istanze piu' autentiche del nostro tempo, le istanze piu' autentiche nella correzione della democrazia liberale del nostro tempo (intendendosi per democrazia liberale quella dell'800) anziche' sboccare in un riordinamento del sistema costituzionale, avevano forzatamente trovato spazio nell'amministrazione e al fianco dell'amministrazione, cambiandola profondamente ed anche utilmente. Era meravigliosamente bello, in fondo, che l'amministrazione, nata come strumento del potere, come strumento della Corona, come burocrazia al servizio degli eserciti nella seconda meta' dell'800, fosse diventata strumento al servizio dei deboli, potere derogatorio utilizzato per sostenere quegli interessi deboli nella societa' che, attraverso il codice civile, attraverso lo strumentario giuridico che sta intorno alla proprieta' e ai contratti, non potevano avere tutela perche' erano al di sotto della proprieta' e del contratto. Questo era diventata l'amministrazione nella seconda meta' dell'800, almeno in buona parte, se non interamente. Pero' - nota Giannini - tutto questo dovrebbe trovare uno sbocco nello stesso assetto degli organi costituzionali dello Stato, non puo' rimanere nell'amministrazione. Il suo, allora, fu un tentativo in questo senso: fare di questi comitati e di questi consigli, degli organi che, avendo rilevanza costituzionale,

completassero la rappresentanza politica nel determinare una disciplina degli interessi economico-sociali.

Il CNEL, a mio avviso, finì per essere una soluzione molto parziale di questo problema, o comunque fu sentito dalla vita successiva della Repubblica come una soluzione parziale; tant'è vero che la vita successiva della Repubblica ebbe un enorme sviluppo dei rapporti tra le istituzioni politiche (fossero esse Parlamento, o Governo) e le rappresentanze degli interessi sociali, che si svolse al di fuori del CNEL.

Questo dimostra che i padri fondatori avevano colto non la fisima di un professore stravagante di diritto amministrativo (Giannini), o la generosa idea di un architetto demode', perché tardo romantico, ma un problema cruciale delle democrazie del nostro tempo, che per la verità non abbiamo ancora risolto in termini di assetto istituzionale: quello dei limiti del mandato degli organi politici e quello del rapporto tra questo mandato, le competenze tecniche e le responsabilità economiche e sociali.

Il problema è intorno a noi, nelle soluzioni che la realtà è venuta escogitando per risolvere la questione. La realtà ne ha escogitate tante che, gira gira, si torna alle ipotesi scritte nelle proposte emendative dei Mortati e dei Giannini di 50 anni fa. Che cos'altro è la comitologia, che caratterizza come un albero gigantesco la vita della Comunità Europea e che serve in parte a regolazioni tecniche, ormai completamente affidate agli esperti di settore, e in parte a mediazioni sociali affidate a rappresentanze di categorie sociali?

Che cos'altro è l'altra pianta gigantesca della concertazione, se non l'affiancare noi, più devoti alla falegnameria che alla comitologia, a questi comitati? Li chiamiamo tavoli, ma al di là del profilo ligneo, trattasi fondamentalmente di comitati di fatto, composti generalmente dalle medesime persone che sono in genere espressive delle medesime organizzazioni sociali, con tutta l'informalità che questo ha, naturalmente - sono in grado di cogliere la differenza giuridica, oltre che fisica, tra un tavolo e un Comitato. Mi rendo conto che un Comitato è di per sé la forma espressiva di un'organizzazione istituzionale predefinita, mentre un tavolo è una riunione. Per un giurista è quindi facile distinguere tra un "tavolo" e un Comitato. Un tavolo è una riunione, ma se le riunioni si susseguono per anni con le stesse persone rappresentative delle medesime organizzazioni, qualcuno dopo un po' di tempo potrebbe chiamarle a dir poco "comitato di fatto", se non "comitato di diritto".

La sostanza del problema è lì: vi sono regolazioni che gli organi politici ritengono di non essere neppure legittimati, ormai, ad adottare da soli; sono regolazioni per le quali il bisogno dell'apporto

delle organizzazioni sociali e' ineludibile, tant'e' vero che si discute dei confini di questo apporto, ma non della sua legittimita'. E quanto viene detto oggi (in questi anni, in Italia, si tengono seminari sui limiti della concertazione) di sicuro pone un problema di area alla quale la concertazione puo' essere piu' o meno bene che arrivi, ma altrettanto di sicuro accetta la concertazione in premessa, altrimenti non si porrebbe il problema dei suoi limiti.

Questo e' il governo del nostro tempo, questo e' il governo delle democrazie complesse del nostro tempo, questo (come diceva lo stesso Giannini anni fa) e' il governo in cui, alle rappresentanze politiche, altre istituzioni si affiancano per gestire situazioni che, nella democrazia liberale, la totalita' della volonta' politica riteneva di essere in grado di gestire in modo monopolistico ed esclusivo.

Questa, naturalmente, non e' una soluzione, e' piuttosto un insieme di soluzioni che aprono un'infinita' di problemi, ma di sicuro ci fanno capire quanto, alla fin fine, gia' allora fosse asfittico un assetto costituzionale che non riuscì ad inventare altro che un Parlamento ed un Governo... anche un Presidente della Repubblica, una Corte costituzionale e le regioni, naturalmente. Certo, tante cose furono inventate. Non era una Costituzione dell'800, ma al tempo stesso era una Costituzione non cosi' avanzata, in termini organizzativi, come avrebbe potuto essere. Lascio' questo capitolo cruciale a bollire dentro l'amministrazione, e dentro l'amministrazione esso ha continuato a bollire: l'amministrazione ha continuato a deformarlo, ad allargarlo, a frantumarlo. La stessa via d'uscita che abbiamo trovato per amore o per forza, quella del regionalismo e del decentramento, deve fare i conti con questo problema, perche' si avverte l'impossibilita' per le regioni, che non sono attrezzate ancora a questo fine, di stabilire esse stesse un rapporto con le categorie, con gli interessi sociali. Non a caso, se posso entrare nella cronaca, nel Patto di Natale di 2 anni fa (lo ricordera' il Presidente nel suo discorso, che ho avuto il beneficio di leggere in anticipo) era stato previsto che la concertazione venisse estesa alle regioni, giustamente. E non a caso io, che passo molto del mio tempo consultando le parti sociali, sento oggi rivolta a me la richiesta di fare qualcosa per influenzare le regioni affinche' rendano operativo questo capitolo del Patto di Natale, cosa che evidentemente ancora esse non hanno fatto.

Ecco il contesto in cui si colloca il CNEL. Ora, a distanza di 50 anni da quando venne creato, e' chiaro che il CNEL si e' trovato a cercare per se' una collocazione diversa da quella per cui era

stato pensato da coloro che inizialmente lo avevano proposto. Costoro avevano presumibilmente pensato che fosse proprio all'interno del CNEL, o attraverso il CNEL, o partendo dal CNEL, che quella complessa fenomenologia di rapporti tra istituzioni politiche e categorie sociali potesse passare. Invece questo non e' accaduto, perche' questa complessa fenomenologia ha finito per svolgersi totalmente al di fuori del CNEL, per mille ragioni. Le parti sociali hanno preferito giocare la partita in proprio. Tutta la esigua parte della Costituzione dedicata a questi temi e' rimasta subito fuori orbita, rispetto all'orbita presa dai fatti: fuori orbita il CNEL, fuori orbita le rappresentanze dell'articolo 39, e tutte per la medesima ragione. Evidentemente questi contenitori sono apparsi inadeguati ad una realta' che si stava evolvendo e si stava formando negli anni in cui si evolveva; quindi le parti hanno voluto giocare la partita in modo schiettamente privatistico, al di fuori dei contenitori istituzionali che erano stati loro offerti. Così la contrattazione ha aspirato all'erga omnes, partendo pero' da un

contesto che rimaneva interamente privatistico. E questa e' stata un'inesorabile contraddizione di questi anni di Repubblica, perche' l'erga omnes avrebbe implicato un qualcosa di pubblicistico che invece veniva in principio e probabilmente veniva giustamente rifiutato. I rapporti con le istituzioni politiche sono largamente passati attraverso i tavoli, anziche' attraverso i Consigli. Ed e' esattamente la stessa cosa.

Il CNEL non e' stato inutile - sarebbe sbagliato dire questo - ma cio' che di utile ha fatto lo ha dovuto inventare da se', lo ha dovuto cercare nell'ambito degli approfondimenti, delle discussioni, della attivita' di ricerca.

Mi sia permesso di dire (posso farlo, anche se siamo in una sede formale ed istituzionale) che cio' non e' servito abbastanza a restituirlo a quell'alveo di finalita' per il quale era stato inizialmente pensato. Credo sia giusto non essere retorici nella valutazione di cio' che e' accaduto alle nostre istituzioni.

Allora, la domanda diventa: e' possibile a questo punto della nostra storia recuperare, almeno in parte, un ruolo che faccia rincontrare al CNEL questo fiume di rapporti che si sono venuti creando nel corso dei decenni?

La mia risposta e': si', se c'e' la voglia e il coraggio da parte di tutti, non da parte del solo CNEL, di ricollocare in questi termini il problema, prendendo atto di cio' che questi anni hanno comunque

insegnato e che io considero irreversibile: la soggettività delle rappresentanze delle parti sociali non è in alcun modo riconducibile alla soggettività di organi istituzionali. Di questo bisogna prendere atto. Cinquanta anni di storia repubblicana lo hanno dimostrato. Chi tentasse di cancellare questo dato, si muoverebbe in modo totalmente astratto, privo di una prospettiva concreta. Però, visto che comunque la comitologia esiste, visto che il numero dei tavoli supera ormai la capacità di produzione lignea del nostro Paese ed anche quella dei paesi dai quali importiamo il legno, visto che, nonostante questo deficit produttivo, dobbiamo moltiplicare i tavoli (perché ora si tende al federalismo e c'è da organizzare la concertazione nelle sedi regionali e locali), è pensabile che tutto questo lavoro, anche nelle sue fasi istruttorie, sia condotto esclusivamente presso le sedi politiche? Se lo si fa, non si corre il rischio di soffocare fondamentalmente l'attività di Governo in un gigantesco reticolo, che pure non va eliminato, perché è fondamentale mantenere costante e permanente questo rapporto con le parti sociali, anche se tuttavia c'è un limite all'ingorgo, che lo rende non funzionale? Inoltre il fatto che tutte le fasi dell'istruttoria, a volte lunga, di cui si intesse il lavoro della concertazione si svolgano davanti agli organi di Governo, è utile a far maturare le soluzioni, oppure può creare, o accentuare, dei momenti, dei profili, degli atteggiamenti conflittuali che rendono poi difficile il raggiungimento della soluzione?

Queste sono le domande che mi pongo, avendo in questo momento le responsabilità del Governo. In Italia credo di essere, insieme al Presidente della Repubblica - se mi è lecito dirlo, per quanto attiene alle sue precedenti esperienze - tra coloro i quali credono molto nella concertazione. Possono cambiare gli

oggetti, possono cambiare le sedi e i quadri entro cui essa si muove, ma ne avverto comunque l'importanza per la coesistenzialità alla vita politica ed economica del Paese di un tessuto sociale che abbia i suoi punti di coesione. Immaginare un tessuto sociale sprovvisto di punti di coesione in nome di una flessibilità tutta giocata sui rapporti individuali porta ad un impossibile sogno prenovocento, un sogno che furono, quando era già tardi, proprio i La Pira e i Dossetti a dirci che non aveva senso, perché oltre agli individui, esistono anche i gruppi. Mi fermo a questa motivazione, anche se altre se ne potrebbero trovare ed altre ne esistono.

Voglio però ribadire che credo molto in questo. Mi rendo conto che le materie sulle quali questo deve potersi esercitare sono molteplici. La necessità di dipanare matasse non può essere sostituita

da null'altro se non dal dipanare la matassa. E il dipanare la matassa a volte e' un lavoro lungo.

Dovremmo studiare un sistema con il quale, senza cambiare alcuna norma (tutto cio' che si costruisce senza cambiare norme e' benvenuto, secondo me, anche se, per qualcuno che ora sta in Parlamento a fare norme, sono benvenute le norme) riusciamo ad identificare le fasi puramente istruttorie del lavoro preparatorio della concertazione, che deve essere con gli organi politici, perche' poi sono questi che devono assumersi le loro responsabilita'. Questa fase istruttoria, che oggi in gergo diciamo "Va ai tavoli tecnici" (che sono sempre tavoli, ancorche' tecnici) potrebbe essere svolta attraverso il lavoro CNEL, innestando l'attivita' del CNEL in presa piu' diretta sui temi, sui momenti di lavoro dell'Esecutivo e del Parlamento, non per rendere tecnico un lavoro che poi dovra' essere politico, ma per avere impostato, in sede di Governo e/o in sede di Parlamento, un lavoro che possa avere dei momenti attraverso i quali si dipana la matassa, si definiscono i dati, si mettono a punto le posizioni, si sondano e si provano i possibili punti di incontro tra le diverse posizioni delle parti sociali. Non potrebbe, questo lavoro, essere fatto attraverso il CNEL e poi essere riconsegnato agli organi politici perche' si assumano le loro responsabilita'?

In un Paese dove il fare e il dichiarare a volte, pericolosamente, si sovrappongono (tant'e' che spesso il dichiarare si sostituisce al fare e, di dichiarazione in dichiarazione molto si dichiara e poco si fa, anzi addirittura si preclude il fare) il dipanarsi della matassa nelle sedi degli organi politici, punteggiato dal dichiarare a schermaglia degli stessi organi politici, puo' determinare momenti di blocco che in realta' non hanno alcuna ragione per essere e che in sedi piu' riservate e meno esposte all'alta temperatura del proscenio politico possono andare avanti in modo piu' sereno, senza in alcun modo negare la durezza dei punti di conflitto a volte esistente e le difficolta' del confronto. A secondo della sede in cui tutto questo avviene, il conflitto e il confronto possono non dico essere negati e cancellati, ma semplicemente essere resi piu' gestibili, o meno gestibili.

A tutto questo dovremmo pensare, secondo me. Per parte mia sono pronto a prospettarlo alle parti sociali, alle quali molti chiedono di essere innovative, a volte a proposito, a volte a

sproposito. Forse questa e' una di quelle innovazioni che non dovrebbero destare eccessive resistenze, perche' non mettono in discussione molto, solo delle procedure che oggi rischiano di diventare piu' complesse di quelle che saremmo in grado di gestire.

Questa è l'idea che, in occasione di questa inaugurazione del Presidente Larizza, desideravo sottoporvi. Il Presidente Larizza è forse la persona più adatta a riflettere su una questione del genere. Mai rispondere sì o no ad una simile idea immediatamente. Lui è maestro in questo: quando diceva di no era perché pensava che fosse troppo presto per dire di sì. Ma questa strategia appartiene alle tecniche negoziali. Avendo egli vissuto per anni in questo mondo ed avendo così ben gestito la responsabilità di una delle maggiori forze sociali del Paese, una delle storiche confederazioni sindacali dei lavoratori italiani, che proprio con lui ha potuto celebrare pochi mesi fa il suo cinquantenario, è persona adatta a valutare se la mia idea è realizzabile, oppure se appare tardo-romantica come quella di Mortati. In tal caso sarei lieto di essere definito "romantico" - in fondo per un "dottor sottile" l'esser romantico può essere una giusta emenda - ma dovrei prendere atto di aver espresso un'idea inattuabile. (APPLAUSI).

PRESIDENTE. Sig. Presidente della Repubblica, Sig. Presidente del Consiglio, Autorità Istituzionali e di Governo, Signori Consiglieri, è consuetudine avviare la nuova consiliatura con il programma che illustra il Presidente.

Questa non è quindi una semplice cerimonia di insediamento, ma è l'avvio del nostro lavoro.

Esprimerò il mio punto di vista, e cercherò di farlo indicando alcuni settori di lavoro e cercando di rispondere ad una domanda essenziale: come il CNEL potrà esercitare un ruolo concretamente utile per il nostro Paese?

Il Capo dello Stato ed il Capo del Governo oggi presenti tra di noi, sono le persone che nel '92 e nel '93 - in totale continuità tra di loro - hanno realizzato, in accordo con le parti sociali, il più radicale cambiamento del modello di relazioni sociali e sindacali in Italia dal dopoguerra in poi.

A consuntivo possiamo affermare, in modo certo e documentato, che in quei due anni è nata l'Italia che ha evitato la bancarotta, ha stabilizzato la tutela dei redditi delle famiglie italiane, ha sconfitto l'inflazione e ci ha portato, - nella continuità della politica dei redditi e della concertazione - ad essere nel gruppo degli undici che nel '98, con il Governo Prodi, hanno dato corso alla moneta unica.

Il mondo del lavoro e delle imprese hanno condiviso questo obiettivo e ne hanno tratto le conseguenze assumendo in linea generale - con qualche vistosa eccezione sulle tariffe - comportamenti coerenti con gli scopi concordati.

Spero di non essere accusato di partigianeria se affermo che in nessun paese d'Europa il mondo del lavoro ha dato così tanto in così breve tempo.

In quegli anni, persone oggi presenti in questa Assemblea, si sono assunte grandi responsabilità - ed a volte grande impopolarità - per sostenere gli obiettivi che l'Italia doveva assolutamente conseguire.

Alcune cose le ha dette oggi il Presidente del Consiglio. Ed è importante che le abbia dette, perché uno dei principali punti di forza del CNEL è proprio quello di essere Organo di consulenza del Governo, oltretutto delle Camere.

Una funzione istituzionale antica, divenuta oggi di grande attualità per effetto dei processi sociali, economici e politici degli anni '90, nei quali le Parti sociali sono divenute partecipi e protagoniste dei momenti decisionali più importanti per il risanamento finanziario del Paese.

Io a questi momenti ho partecipato intensamente, e ho accettato questa nomina alla Presidenza del CNEL, con l'ambizione di fornire, insieme all'Assemblea, un contributo riformatore anche dentro le istituzioni.

Lo considero un incarico molto impegnativo, per questo mi sento onorato della nomina della quale sono grato al Presidente del Consiglio per averla proposta a nome del Governo ed al Presidente della Repubblica per averla voluta e attuata.

Da questi brevi cenni sul passato si possono individuare alcuni punti fermi per il futuro, e capire quali possano essere gli ambiti entro i quali il CNEL potrà esprimere utilmente il proprio ruolo.

Il binomio inseparabile politica di tutti i redditi - concertazione è il primo punto di riferimento.

Lo dico senza la passione di chi è stato tra i protagonisti di quel passato, e lo dico con freddezza e razionalità: revocare o anche logorare la concertazione comporta inevitabilmente la fine della politica di tutti i redditi.

Che significherebbe la rottura della reciprocità dei vincoli tra le politiche economiche del Governo, quelle delle imprese su investimenti, prezzi e tariffe, e quella del sindacato sulle politiche contrattuali e sul mercato del lavoro.

Al centro del nostro sistema economico, ed in forma condizionante per lo sviluppo, c'è la mina perennemente innescata dell'inflazione.

E' un campo minato: oggi è stato recintato, ma è sempre una zona ad altissimo rischio.

Con il nostro debito pubblico, se non si domina in permanenza l'inflazione non si sostiene lo sviluppo; sarà costosissimo mantenere il patto di stabilità con l'Europa; si tornerà alle finanziarie pesanti; non E potrà ridurre la pressione fiscale. E nella competizione tra sistemi, continuerà a pesare il differenziale di inflazione con gli altri Paesi.

Se questi sono i connotati del nostro sistema economico, è riduttivo domandarsi se serve o non serve la concertazione: è invece essenziale domandarsi se sia ancora necessaria la politica dei redditi e come rendere produttiva la concertazione.

Se la risposta sarà affermativa, per come io credo, si arriverà alla conclusione che la concertazione è l'unico modello per realizzare lo scambio tra libero controllo delle dinamiche dei costi e politiche che realizzino equità e sviluppo; e si prenderà atto che la politica dei redditi fuori dal sistema concertativo sarebbe una semplice e inapplicabile politica dei salari.

Con la politica dei redditi è stato creato un circolo virtuoso per battere l'inflazione; con la concertazione si è evitato che le compatibilità contrattuali obbedissero solo alla legge dei rapporti di forza; e si è realizzato pragmaticamente il confronto concertativo per i fini comuni dello sviluppo produttivo e occupazionale, collocandoli al centro della politica economica del Governo.

Forse è bene ricordare almeno due dei tanti effetti positivi di questa politica: il risparmio annuale di svariate decine di migliaia di miliardi del costo di servizio del debito pubblico; il trasferimento di somme imponenti dalla rendita al mercato. In definitiva, un rilevante processo redistributivo che ha coinvolto famiglie e imprese.

Oggi il Paese è di nuovo ad un punto di svolta: deve accentuare la fase dello sviluppo mantenendo il rigore finanziario, e lavorare d'anticipo affinché l'inflazione rientri nella fascia bassa dei Paesi europei.

Occorre perciò confermare l'impianto della politica dei redditi e contemporaneamente impedire il deperimento della concertazione. Il CNEL può e deve dare il proprio contributo anche per prevenire questi rischi.

Credo inoltre che l'Assemblea debba operare concentrando le analisi e le proposte sui temi cruciali del Paese: la crescita dell'occupazione specie nel Mezzogiorno; il rilancio degli investimenti infrastrutturali; la qualità dei processi produttivi, la formazione e le innovazioni tecnologiche; l'attenzione alle trasformazioni in corso sui modi di produrre ricchezza e lavoro; gli effetti del decentramento istituzionale sulla produzione e sul lavoro.

C'è un tema sicuramente importante ed altrettanto sicuramente portatore di conflitti: questo è lo stato sociale, che sistematicamente ed erroneamente viene identificato con il sistema pensionistico.

Documentazioni inoppugnabili dimostrano che il nostro stato sociale è mediamente poco costoso rispetto al PIL, e mediamente poco equo tra inclusi ed esclusi.

E' mia convinzione che a volte i conflitti nascono perché si indicano percorsi sbagliati per affrontare problemi reali.

Forse anche su queste materie sarà possibile preparare studi e analisi per fornire alle parti sociali ogni elemento utile per un confronto concertativo.

Sono cambiate, e cambieranno sempre di più, le sedi di responsabilità decisionali nell'uso delle risorse e nel governo dei fattori economici.

Le riforme istituzionali in atto, ed i poteri concreti trasferiti alle regioni, hanno una incidenza

decisiva sia per la continuità della politica dei redditi sia per dare nuovo impulso alla concertazione. Nell'accordo stipulato con il Governo D'Alema si indicavano due scelte: il decentramento della concertazione nei territori a partire dalle regioni; il CNEL quale sede istituzionale per la verifica di attuazione della politica dei redditi, prevedendo per questo una sessione primaverile ed una autunnale.

Ricordo per memoria che sul decentramento della concertazione hanno firmato i presidenti delle associazioni delle Regioni, delle Provincie e dei Comuni.

Questo accordo è la base fondamentale per la continuità o la possibile crisi della politica dei redditi, a meno che non si pensi: che ci possa essere una politica dei redditi nazionale a prescindere dalle gestioni territoriali; che si possa non tenere conto dell'incidenza sul reddito dei servizi che possono gestirsi autonomamente nei territori; o che si possano ignorare i poteri finanziari crescenti che saranno conferiti alle Regioni.

Da ciò discende la evidente necessità di trasferire - fissando materie e procedure - la concertazione nel territorio, per fornire una concreta collaborazione anche alle regioni che detengono certamente poteri ma anche responsabilità, in un modello federalista conseguente e coerente e non alternativo all'unità nazionale.

Di fronte ai complessi problemi ancora aperti ed alla difficoltà del dialogo sociale, non credo esista una strada diversa da quella che ha dato così buoni risultati in Italia e che l'Europa cerca di imitare senza riuscirci. Fuori da questo schema aumentano solo i rischi ed i problemi per tutti: dagli equilibri di finanza pubblica, a quelli non meno necessari dell'equità e della coesione sociale, a quelli della prevedibilità e della stabilità dei costi del sistema produttivo.

Quindi un CNEL attivo nella concertazione negli ambiti dello studio e della collaborazione, delle analisi e della proposta, senza avere la pretesa di sostituirsi al rapporto tra le parti sociali ed alla dialettica tra di loro, che è uno dei fondamenti della nostra democrazia.

Un CNEL che deve tentare di avviare un confronto analogo a livello europeo, sia dialogando con le istituzioni corrispondenti di altri paesi, sia fornendo un supporto di elaborazione e documentazione: tutto ciò in ragione di una scelta che deve orientarsi sempre di più verso l'Europa e la sua evoluzione economica e sociale, che avrà effetti e produrrà direttive verso tutti i Paesi della Comunità.

Un CNEL capace di essere una istituzione che asseconda e sostiene i processi di modernizzazione che debbono essere - e nei fatti lo sono - patrimonio e ragione di impegno convergente di tutte le parti sociali.

Nella sua funzione essenziale di servizio, di elaborazione e di proposta, ritengo essenziale che il CNEL si attrezzi con adeguati supporti informatici per costituire una banca dati, da mettere a

disposizione degli aventi titolo, nella quale inserire tutti gli elementi di conoscenza che vengono prodotti separatamente dai più qualificati soggetti sulle materie economiche e sociali.

Il terzo comma dell'art. 99 della Costituzione e la legge sul CNEL del 1986 prevedono, tra i compiti istituzionali, il concorso alla elaborazione della legislazione economica e sociale dell'Italia: una collaborazione essenziale con il Parlamento che può essere richiesta o fornita autonomamente. Io non credo che il CNEL possa essere utile a questo scopo solo perché lo prevede la legge: lo sarà invece se nel rispetto della legge, gli attori della concertazione si avvarranno del CNEL per realizzare punti di unità utili per le decisioni di competenza del Governo e del Parlamento.

L'Assemblea e le Commissioni non producono risultati decidendo con un voto di maggioranza per ogni tema: il punto di forza - anche se rende più difficoltose le conclusioni - è la legge non scritta del consenso.

Una proposta diventerà ufficialmente del CNEL quando i soggetti rappresentativi la discuteranno e la faranno propria. Le collaborazioni e le ricerche debbono essere contributi specializzati per uno scopo definito: non sono lo scopo, e non sono il CNEL. E' mia intenzione proporre all'Assemblea di concentrare la capacità di lavoro su pochi punti fondamentali, e su questi chiedere il massimo contributo delle capacità e delle intelligenze di ciascuno di noi, a cominciare dalle donne e dagli uomini che lavorano al CNEL. Non bisogna essere misurati dal valore numerico dei pareri forniti o dai convegni realizzati, ma essere valutati per le proprie capacità, puntando sulla qualità della consulenza e delle proposte.

La frontiera verso la quale ci dobbiamo sentire tutti impegnati è quella di rafforzare le ragioni della coesione sociale, e contemporaneamente di rilanciare la competitività della nostra economia e la modernizzazione del Paese. Coesione sociale, forza competitiva delle imprese, unificazione economica e sociale dell'Italia, smantellamento del sistema burocratico, modernizzazione dello Stato e dell'economia, sono i punti cardini attraverso i quali passerà la crescita del nostro Paese ed il suo ruolo in Europa e nell'economia globale.

E' una opportunità, ma anche una necessità alla portata delle forze sociali e del Governo.

Lo dico utilizzando le mie conoscenze professionali. A volte l'Italia viene dipinta da noi stessi come un Paese prigioniero dei problemi non risolti: ed è falso.

Altre volte, per sostenere i propri obiettivi, si dipinge di nero il presente ed il futuro: questo, oltre ad essere falso, è anche dannoso.

Noi dobbiamo registrare i grandi progressi compiuti e conoscere i reali problemi da risolvere: nessuno dei quali è fuori dalle nostre possibilità materiali e politiche.

Se ciascuna forza sociale non considera le differenze solo materie di conflitto con l'altra, forse si vedranno meglio la realtà e le opportunità.

Anche per questi scopi il CNEL potrà essere, se richiesto, una camera di compensazione preventiva e neutrale.

Come avrete notato non ho scritto un programma di consigliatura, ho detto come la penso ed ho indicato quali, secondo me, sono i punti essenziali da cui partire per svolgere un servizio concreto e utile.

Il CNEL è stato previsto dalla Costituzione e realizzato per legge: ma per esistere deve essere capace di svolgere appunto servizi utili e concreti.

Per questo ci vogliono anche soggetti che pongono domande e chiedono risposte. Il Governo e le istituzioni, le associazioni d'impresa, i sindacati, sono i principali attori dei processi economici e sociali: loro innanzitutto debbono considerare il CNEL la sede funzionale - e non solo istituzionale - per concorrere alla soluzione di molti problemi nazionali o territoriali.

Dovremo offrire analisi e studi, ma avizzeremo anche proposte e svolgeremo tutti i compiti che ci competono.

Il CNEL ha il grande vantaggio di essere per definizione, l'unica sede rappresentativa di tutto il nostro sistema economico e sociale: può essere quindi il luogo dei confronti istituzionali preventivi su molte materie, a cominciare da quelle necessarie per lo sviluppo ed il lavoro che sono al centro dei confronti concertativi.

Il CNEL non può né deve sostituirsi alle parti sociali: invece può e deve fornire la propria collaborazione per individuare i punti su cui le parti potranno esprimere convincimenti convergenti, e potrà svolgere la stessa funzione nel rapporto con le Regioni che saranno investite delle loro responsabilità sulla politica dei redditi, che non potrà essere attuata senza concertazione nel territorio.

Il modo per rendere concreto il ringraziamento che ho già rivolto al Presidente della Repubblica ed al Presidente del Consiglio è quello di fornire l'unica certezza di cui dispongo: tutta le mie capacità di lavoro e la mia esperienza saranno impiegate per gli scopi che saranno utili per il nostro Paese.

Sono certo di parlare a nome di tutta l'Assemblea e dei dipendenti e collaboratori del CNEL.

Vogliamo essere concretamente utili: questo è il nostro unico obiettivo; questo è il servizio che intendiamo compiere.

CNEL

ASSEMBLEA ORDINARIA

DEL 27/6/2000

.PA

Presidenza del Presidente Larizza.

PRESIDENTE. Oggi c'e' l'avvio ufficiale della settima consiliatura del CNEL.

A nome di tutta l'assemblea ringrazio per la loro presenza il nostro Presidente della Repubblica, i rappresentanti del Parlamento, le autorità dello Stato, i membri del Governo e il Presidente del Consiglio, che, come è tradizione, prenderà per primo la parola.

AMATO. All'Assemblea costituente fu Costantino Mortati, più di ogni altro, a sostenere con ostinazione e con passione che la rappresentanza nelle società del nostro tempo non poteva essere esaurita dalla rappresentanza politica. Ed è sua l'idea, rielaborata, ribattuta, ribadita in una pluralità di versioni, secondo la quale la seconda Camera, anziché essere costituita da rappresentanti politici, cioè eletti su una base politica, dovesse essere affidata alle categorie sociali. Mortati sostenne con passione gli argomenti a

favore della seconda Camera a rappresentanza di interessi, incontrando una pressoché generalizzata ostilità.

L'idea, nell'Italia del 1946/1947, ricordava forse troppo da vicino la rappresentanza corporativa, quindi la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, e venne come tale bollata di continuità con il regime al quale la nuova Costituzione intendeva opporsi molto radicalmente. Chi non la riconduceva alla matrice corporativa, la riconduceva invece ad una matrice tardo-romantica secondo la quale la rappresentanza degli interessi serve a contenere la volontà politica e ad impedire alla politica, come tale propensa alle esorbitanze, di uscire fuori dal seminato, facendo in modo che rispetti l'assetto esistente (idea nota, effettivamente tardo-romantica e postmontesqueiana).

Per Mortati - questi erano i suoi argomenti - l'idea era meritevole di essere attuata perché avrebbe consentito di educare all'interesse generale i portatori di specifici interessi settoriali, o categoriali, che comunque avrebbero premuto sull'ordinamento istituzionale e avrebbero rischiato altrimenti di portare all'interno delle istituzioni, grezzi, non mediati, non illuminati da una sintesi, i motivi specifici di ciascuna categoria, provocando una sorta di cortocircuito permanente.

La diagnosi aveva molti elementi di verità. La terapia era affidata all'idea che la partecipazione ad un organo istituzionale avrebbe di per sé indotto ad avvicinare gli interessi particolari all'interesse generale. Era, la sua, l'idea della rappresentanza organica, molto vicina all'unico vero disegno di assetto costituzionale che ebbe di fronte l'Assemblea costituente (quello di La Pira, o di Dossetti, fondamentalmente di ispirazione cattolica); ma mentre questo disegno, nell'insieme, riuscì ad improntare a sé la Costituzione, la parte di esso alla quale Mortati si era dedicato non riuscì a penetrare, prevalse l'idea della purezza della volontà politica, che aveva molti motivi dietro di sé e aveva anche l'idea, molto crociana, che l'esperienza fascista fosse una parentesi, chiusa la quale si tornava a prima. Da questo punto di vista non era necessariamente un'idea corretta, non era un'idea che tenesse conto di ciò che anche Massimo Severo Giannini, in quegli anni,

andava dicendo, con proposte istituzionali simili (questo e' abbastanza interessante) a quelle a cui poi si ridusse Mortati. Mortati, avendo perso la guerra della seconda Camera, affronto' la battaglia del CNEL, che insieme ad altri vinse pensando ad un CNEL costruito, non a caso, secondo il modello della Costituzione di Weimar: non un organo rappresentativo degli interessi che sorga di per se' al fianco delle due Camere elettive, ma un organo che riassuma dentro di se' Consigli affiancati alle amministrazioni e, giu' giu', anche agli enti decentrati dello Stato e che quindi finisca per assommare e sintetizzare una rappresentanza di interessi che sta ai fianchi dell'intera struttura della nuova Repubblica, una Repubblica di autonomie che sono istituzionali, ma sono anche sociali ed economiche.

Mortati propone questo, e questo propone, con motivazioni o spiegazioni largamente diverse, anche Massimo Severo Giannini. Anche lui ha in quegli anni l'idea - che esplicita prima della Costituente - di Consigli che arrivino a sintetizzarsi in un Consiglio rappresentativo degli interessi.

Personalmente ho sempre pensato che la motivazione piu' forte per un assetto del genere, parzialmente realizzato dal costituente, fosse quella di Giannini, non quella di Mortati, che mi e' sempre sembrata eticamente forte, ma politicamente piu' debole.

Giannini era indotto alla stessa costruzione costituzionale da una considerazione diversa, cioe' dalla constatazione che da decenni, ormai, la pressione degli interessi sociali, il loro bisogno di autoregolarsi, sia pure parzialmente, il loro bisogno di incidere comunque sulla regolazione che li riguardava avevano sfondato nell'amministrazione, non erano riusciti a penetrare nell'assetto costituzionale. Quindi il tormento di Giannini e' sempre stato che le istanze piu' autentiche del nostro tempo, le istanze piu' autentiche nella correzione della democrazia liberale del nostro tempo (intendendosi per democrazia liberale quella dell'800) anziche' sboccare in un riordinamento del sistema costituzionale, avevano forzatamente trovato spazio nell'amministrazione e al fianco dell'amministrazione, cambiandola profondamente ed anche utilmente. Era meravigliosamente bello, in fondo, che l'amministrazione, nata come strumento del potere, come strumento della

Corona, come burocrazia al servizio degli eserciti nella seconda meta' dell'800, fosse diventata strumento al servizio dei deboli, potere derogatorio utilizzato per sostenere quegli interessi deboli nella societa' che, attraverso il codice civile, attraverso lo strumentario giuridico che sta intorno alla proprieta' e ai contratti, non potevano avere tutela perche' erano al di sotto della proprieta' e del contratto. Questo era diventata l'amministrazione nella seconda meta' dell'800, almeno in buona parte, se non interamente. Pero' - nota Giannini - tutto questo dovrebbe trovare uno sbocco nello stesso assetto degli organi costituzionali dello Stato, non puo' rimanere nell'amministrazione. Il suo, allora, fu un tentativo in questo senso: fare di questi comitati e di questi consigli, degli organi che, avendo rilevanza costituzionale,

completassero la rappresentanza politica nel determinare una disciplina degli interessi economico-sociali.

Il CNEL, a mio avviso, fini' per essere una soluzione molto parziale di questo problema, o comunque fu sentito dalla vita successiva della Repubblica come una soluzione parziale; tant'e' vero che la vita successiva della Repubblica ebbe un enorme sviluppo dei rapporti tra le istituzioni politiche (fossero esse Parlamento, o Governo) 'e le rappresentanze degli interessi sociali, che si svolse al di fuori del CNEL.

Questo dimostra che i padri fondatori avevano colto non la fisima di un professore stravagante di diritto amministrativo (Giannini), o la generosa idea di un architetto demode', perche' tardo romantico, ma un problema cruciale delle democrazie del nostro tempo, che per la verita' non abbiamo ancora risolto in termini di assetto istituzionale: quello dei limiti del mandato degli organi politici e quello del rapporto tra questo mandato, le competenze tecniche e le responsabilita' economiche e sociali.

Il problema e' intorno a noi, nelle soluzioni che la realta' e' venuta escogitando per risolvere la questione. La realta' ne ha escogitate tante che, gira gira, si torna alle ipotesi scritte nelle proposte emendative dei Mortati e dei Giannini di 50 anni fa. Che cos'altro e' la comitologia, che caratterizza come un albero gigantesco la vita della Comunita' Europea e che

serve in parte a regolazioni tecniche, ormai completamente affidate agli esperti di settore, e in parte a mediazioni sociali affidate a rappresentanze di categorie sociali?

Che cos'altro e' l'altra pianta gigantesca della concertazione, se non l'affiancare noi, piu' devoti alla falegnameria che alla comitologia, a questi comitati? Li chiamiamo tavoli, ma al di la' del profilo ligneo, trattasi fondamentalmente di comitati di fatto, composti generalmente dalle medesime persone che sono in genere espressive delle medesime organizzazioni sociali, con tutta l'informalita' che questo ha, naturalmente - sono in grado di cogliere la differenza giuridica, oltre che fisica, tra un tavolo e un Comitato. Mi rendo conto che un Comitato e' di per se' la forma espressiva di un'organizzazione istituzionale predefinita, mentre un tavolo e' una riunione. Per un giurista e' quindi facile distinguere tra un "tavolo" e un Comitato. Un tavolo e' una riunione, ma se le riunioni si susseguono per anni con le stesse persone rappresentative delle medesime organizzazioni, qualcuno dopo un po' di tempo potrebbe chiamarle a dir poco "comitato di fatto", se non "comitato di diritto".

La sostanza del problema e' li': vi sono regolazioni che gli organi politici ritengono di non essere neppure legittimati, ormai, ad adottare da soli; sono regolazioni per le quali il bisogno dell'apporto delle organizzazioni sociali e' ineludibile, tant'e' vero che si discute dei confini di questo apporto, ma non della sua legittimita'. E quanto viene detto oggi (in questi anni, in Italia, si tengono seminari sui limiti della concertazione) di sicuro pone un problema di area alla quale la concertazione puo' essere piu' o meno bene che arrivi, ma altrettanto di sicuro accetta la concertazione in premessa, altrimenti non si porrebbe il problema dei suoi limiti.

Questo e' il governo del nostro tempo, questo e' il governo delle democrazie complesse del nostro tempo, questo (come diceva lo stesso Giannini anni fa) e' il governo in cui, alle rappresentanze politiche, altre istituzioni si affiancano per gestire situazioni che, nella democrazia liberale, la

totalitarietà della volontà politica riteneva di essere in grado di gestire in modo monopolistico ed esclusivo.

Questa, naturalmente, non è una soluzione, e' piuttosto un insieme di soluzioni che aprono un'infinità di problemi, ma di sicuro ci fanno capire quanto, alla fin fine, già allora fosse asfittico un assetto costituzionale che non riuscì ad inventare altro che un Parlamento ed un Governo... anche un Presidente della Repubblica, una Corte costituzionale e le regioni, naturalmente. Certo, tante cose furono inventate. Non era una Costituzione dell'800, ma al tempo stesso era una Costituzione non così avanzata, in termini organizzativi, come avrebbe potuto essere. Lascio' questo capitolo cruciale a bollire dentro l'amministrazione, e dentro l'amministrazione esso ha continuato a bollire: l'amministrazione ha continuato a deformarlo, ad allargarlo, a frantumarlo. La stessa via d'uscita che abbiamo trovato per amore o per forza, quella del regionalismo e del decentramento, deve fare i conti con questo problema, perché si avverte l'impossibilità per le regioni, che non sono attrezzate ancora a questo fine, di stabilire esse stesse un rapporto con le categorie, con gli interessi sociali. Non a caso, se posso entrare nella cronaca, nel Patto di Natale di 2 anni fa (lo ricorderà il Presidente nel suo discorso, che ho avuto il beneficio di leggere in anticipo) era stato previsto che la concertazione venisse estesa alle regioni, giustamente. E non a caso io, che passo molto del mio tempo consultando le parti sociali, sento oggi rivolta a me la richiesta di fare qualcosa per influenzare le regioni affinché rendano operativo questo capitolo del Patto di Natale, cosa che evidentemente ancora esse non hanno fatto.

Ecco il contesto in cui si colloca il CNEL. Ora, a distanza di 50 anni da quando venne creato, è chiaro che il CNEL si è trovato a cercare per sé una collocazione diversa da quella per cui era stato pensato da coloro che inizialmente lo avevano proposto. Costoro avevano presumibilmente pensato che fosse proprio all'interno del CNEL, o attraverso il CNEL, o partendo dal CNEL, che quella complessa fenomenologia di rapporti tra istituzioni politiche e categorie sociali potesse passare. Invece questo non è accaduto, perché questa complessa fenomenologia ha finito per svolgersi totalmente al di fuori

del CNEL, per mille ragioni. Le parti sociali hanno preferito giocare la partita in proprio. Tutta la esigua parte della Costituzione dedicata a questi temi e' rimasta subito fuori orbita, rispetto all'orbita presa dai fatti: fuori orbita il CNEL, fuori orbita le rappresentanze dell'articolo 39, e tutte per la medesima ragione. Evidentemente questi contenitori sono apparsi inadeguati ad una realta' che si stava evolvendo e si stava formando negli anni in cui si evolveva; quindi le parti hanno voluto giocare la partita in modo schiettamente privatistico, al di fuori dei contenitori istituzionali che erano stati loro offerti. Così' la contrattazione ha aspirato all'erga omnes, partendo però da un

contesto che rimaneva interamente privatistico. E questa e' stata un'inesorabile contraddizione di questi anni di Repubblica, perché l'erga omnes avrebbe implicato un qualcosa di pubblicistico che invece veniva in principio e probabilmente veniva giustamente rifiutato. I rapporti con le istituzioni politiche sono largamente passati attraverso i tavoli, anziché attraverso i Consigli. Ed e' esattamente la stessa cosa.

Il CNEL non e' stato inutile - sarebbe sbagliato dire questo - ma ciò che di utile ha fatto lo ha dovuto inventare da se', lo ha dovuto cercare nell'ambito degli approfondimenti, delle discussioni, della attività di ricerca.

Mi sia permesso di dire (posso farlo, anche se siamo in una sede formale ed istituzionale) che ciò non e' servito abbastanza a restituirlo a quell'alveo di finalità per il quale era stato inizialmente pensato. Credo sia giusto non essere retorici nella valutazione di ciò che e' accaduto alle nostre istituzioni.

Allora, la domanda diventa: e' possibile a questo punto della nostra storia recuperare, almeno in parte, un ruolo che faccia rincontrare al CNEL questo fiume di rapporti che si sono venuti creando nel corso dei decenni?

La mia risposta e': sì, se c'e' la voglia e il coraggio da parte di tutti, non da parte del solo CNEL, di ricollocare in questi termini il problema, prendendo atto di ciò che questi anni hanno comunque insegnato e che io considero irreversibile: la soggettività delle rappresentanze delle parti sociali non e' in alcun modo riconducibile alla soggettività di organi

istituzionali. Di questo bisogna prendere atto. Cinquanta anni di storia repubblicana lo hanno dimostrato. Chi tentasse di cancellare questo dato, si muoverebbe in modo totalmente astratto, privo di una prospettiva concreta. Però, visto che comunque la comitologia esiste, visto che il numero dei tavoli supera ormai la capacità di produzione lignea del nostro Paese ed anche quella dei paesi dai quali importiamo il legno, visto che, nonostante questo deficit produttivo, dobbiamo moltiplicare i tavoli (perché ora si tende al federalismo e c'è da organizzare la concertazione nelle sedi regionali e locali), è pensabile che tutto questo lavoro, anche nelle sue fasi istruttorie, sia condotto esclusivamente presso le sedi politiche? Se lo si fa, non si corre il rischio di soffocare fundamentalmente l'attività di Governo in un gigantesco reticolo, che pure non va eliminato, perché è fondamentale mantenere costante e permanente questo rapporto con le parti sociali, anche se tuttavia c'è un limite all'ingorgo, che lo rende non funzionale? Inoltre il fatto che tutte le fasi dell'istruttoria, a volte lunga, di cui si intesse il lavoro della concertazione si svolgano davanti agli organi di Governo, è utile a far maturare le soluzioni, oppure può creare, o accentuare, dei momenti, dei profili, degli atteggiamenti conflittuali che rendono poi difficile il raggiungimento della soluzione?

Queste sono le domande che mi pongo, avendo in questo momento le responsabilità del Governo. In Italia credo di essere, insieme al Presidente della Repubblica - se mi è lecito dirlo, per quanto attiene alle sue precedenti esperienze - tra coloro i quali credono molto nella concertazione. Possono cambiare gli

oggetti, possono cambiare le sedi e i quadri entro cui essa si muove, ma ne avverto comunque l'importanza per la coesistenzialità alla vita politica ed economica del Paese di un tessuto sociale che abbia i suoi punti di coesione. Immaginare un tessuto sociale sprovvisto di punti di coesione in nome di una flessibilità tutta giocata sui rapporti individuali porta ad un impossibile sogno prenovocento, un sogno che furono, quando era già tardi, proprio i La Pira e i Dossetti a dirci che non aveva senso, perché oltre agli individui,

esistono anche i gruppi. Mi fermo a questa motivazione, anche se altre se ne potrebbero trovare ed altre ne esistono.

Voglio pero' ribadire che credo molto in questo. Mi rendo conto che le materie sulle quali questo deve potersi esercitare sono molteplici. La necessita' di dipanare matasse non puo' essere sostituita da null'altro se non dal dipanare la matassa. E il dipanare la matassa a volte e' un lavoro lungo.

Dovremmo studiare un sistema con il quale, senza cambiare alcuna norma (tutto cio' che si costruisce senza cambiare norme e' benvenuto, secondo me, anche se, per qualcuno che ora sta in Parlamento a fare norme, sono benvenute le norme) riusciamo ad identificare le fasi puramente istruttorie del lavoro preparatorio della concertazione, che deve essere con gli organi politici, perche' poi sono questi che devono assumersi le loro responsabilita'. Questa fase istruttoria, che oggi in gergo diciamo "Va ai tavoli tecnici" (che sono sempre tavoli, ancorche' tecnici) potrebbe essere svolta attraverso il lavoro CNEL, innestando l'attivita' del CNEL in presa piu' diretta sui temi, sui momenti di lavoro dell'Esecutivo e del Parlamento, non per rendere tecnico un lavoro che poi dovra' essere politico, ma per avere impostato, in sede di Governo e/o in sede di Parlamento, un lavoro che possa avere dei momenti attraverso i quali si dipana la matassa, si definiscono i dati, si mettono a punto le posizioni, si sondano e si provano i possibili punti di incontro tra le diverse posizioni delle parti sociali. Non potrebbe, questo lavoro, essere fatto attraverso il CNEL e poi essere riconsegnato agli organi politici perche' si assumano le loro responsabilita'?

In un Paese dove il fare e il dichiarare a volte, pericolosamente, si sovrappongono (tant'e' che spesso il dichiarare si sostituisce al fare e, di dichiarazione in dichiarazione molto si dichiara e poco si fa, anzi addirittura si preclude il fare) il dipanarsi della matassa nelle sedi degli organi politici, punteggiato dal dichiarare a schermaglia degli stessi organi politici, puo' determinare momenti di blocco che in realta' non hanno alcuna ragione per essere e che in sedi piu' riservate e meno esposte all'alta temperatura del proscenio politico possono andare avanti in modo piu' sereno, senza in alcun modo negare la durezza dei punti di conflitto a volte esistente

e le difficoltà del confronto. A secondo della sede in cui tutto questo avviene, il conflitto e il confronto possono non dico essere negati e cancellati, ma semplicemente essere resi più gestibili, o meno gestibili.

A tutto questo dovremmo pensare, secondo me. Per parte mia sono pronto a prospettarlo alle parti sociali, alle quali molti chiedono di essere innovative, a volte a proposito, a volte a

spropósito. Forse questa è una di quelle innovazioni che non dovrebbero destare eccessive resistenze, perché non mettono in discussione molto, solo delle procedure che oggi rischiano di diventare più complesse di quelle che saremmo in grado di gestire.

Questa è l'idea che, in occasione di questa inaugurazione del Presidente Larizza, desideravo sottoporvi. Il Presidente Larizza è forse la persona più adatta a riflettere su una questione del genere. Mai rispondere sì o no ad una simile idea immediatamente. Lui è maestro in questo: quando diceva di no era perché pensava che fosse troppo presto per dire di sì. Ma questa strategia appartiene alle tecniche negoziali. Avendo egli vissuto per anni in questo mondo ed avendo così ben gestito la responsabilità di una delle maggiori forze sociali del Paese, una delle storiche confederazioni sindacali dei lavoratori italiani, che proprio con lui ha potuto celebrare pochi mesi fa il suo cinquantenario, è persona adatta a valutare se la mia idea è realizzabile, oppure se appaia tardo-romantica come quella di Mortati. In tal caso sarei lieto di essere definito "romantico" - in fondo per un "dottor sottile" l'esser romantico può essere una giusta emenda - ma dovrei prendere atto di aver espresso un'idea inattuabile. (APPLAUSI).

PRESIDENTE. Nell'intervento di apertura che ho scritto credo risponderò anche alle domande poste dal Presidente del Consiglio.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DEL CNEL PIETRO LARIZZA ALLA CERIMONIA DI INSEDIAMENTO DEL 27.06.2000

Sig. Presidente della Repubblica,
Sig. Presidente del Consiglio,
Autorita' Istituzionali e di Governo,
Signori Consiglieri,

è consuetudine avviare la nuova consigliatura con il programma che illustra il Presidente.

Questa non è quindi una semplice cerimonia di insediamento, ma è l'avvio del nostro lavoro.

Esprimerò il mio punto di vista, e cercherò di farlo indicando alcuni settori di lavoro e cercando di rispondere ad una domanda essenziale: come il CNEL potrà esercitare un ruolo concretamente utile per il nostro Paese?

Il Capo dello Stato ed il Capo del Governo oggi presenti tra di noi, sono le persone che nel 92 e nel 93 - in totale continuità tra di loro - hanno realizzato, in accordo con le parti sociali, il più radicale cambiamento del modello di relazioni sociali e sindacali in Italia dal dopoguerra in poi.

A consuntivo possiamo affermare, in modo certo e documentato, che in quei due anni è nata l'Italia che ha evitato la bancarotta, ha stabilizzato la tutela dei redditi delle famiglie italiane, ha sconfitto l'inflazione e ci ha portato, - nella continuità della politica dei redditi e della concertazione - ad essere nel gruppo degli undici che nel 98, con il Governo Prodi, hanno dato corso alla moneta unica.

Il mondo del lavoro e delle imprese hanno condiviso questo obiettivo e ne hanno tratto le conseguenze assumendo in linea generale - con qualche vistosa eccezione sulle tariffe - comportamenti coerenti con gli scopi concordati.

Spero di non essere accusato di partigianeria se affermo che in nessun Paese d'Europa il mondo del lavoro ha dato così tanto in così breve tempo.

In quegli anni, persone oggi presenti in questa Assemblea, si sono assunte grandi responsabilità - ed a volte grande impopolarità - per sostenere gli obiettivi che l'Italia doveva assolutamente conseguire.

Alcune cose le ha dette oggi il Presidente del Consiglio. Ed è importante che le abbia dette, perché uno dei principali punti di forza del CNEL è proprio quello di essere Organo di consulenza del Governo, oltrechè delle Camere.

Una funzione istituzionale antica, divenuta oggi di grande attualità per effetto dei processi sociali, economici e politici degli anni '90, nei quali le Parti sociali sono divenute partecipi e protagoniste dei momenti decisionali più importanti per il risanamento finanziario del Paese.

Io a questi momenti ho partecipato intensamente, e ho accettato questa nomina alla Presidenza del CNEL, con l'ambizione di fornire, insieme all'Assemblea, un contributo riformatore anche dentro le istituzioni.

Lo considero un incarico molto impegnativo, per questo mi sento onorato della nomina della quale sono grato al Presidente del Consiglio per averla proposta a nome del Governo ed al Presidente della Repubblica per averla voluta e attuata.

Da questi brevi cenni sul passato si possono individuare alcuni punti fermi per il futuro, e capire quali possano essere gli ambiti entro i quali il CNEL potrà esprimere utilmente il proprio ruolo.

Il binomio inseparabile politica di tutti i redditi - concertazione è il primo punto di riferimento.

Lo dico senza la passione di chi è stato tra i protagonisti di quel passato, e lo dico con freddezza e razionalità: revocare o anche logorare la concertazione comporta inevitabilmente la fine della politica di tutti i redditi.

Che significherebbe la rottura della reciprocità dei vincoli tra le politiche economiche del Governo, quelle delle imprese su investimenti, prezzi e tariffe, e quella del sindacato sulle politiche contrattuali e sul mercato del lavoro.

Al centro del nostro sistema economico, ed in forma condizionante per lo sviluppo, c'è la mina-perennemente innescata dell'inflazione.

E' un campo minato: oggi è stato recintato, ma è sempre una zona ad altissimo rischio.

Con il nostro debito pubblico, se non si domina in permanenza l'inflazione non si sostiene lo sviluppo; sarà costosissimo mantenere il patto di stabilità con l'Europa; si tornerà alle finanziarie pesanti; non si potrà ridurre la pressione fiscale. E nella competizione tra sistemi, continuerà a pesare il differenziale di inflazione con gli altri Paesi.

Se questi sono i connotati del nostro sistema economico, è riduttivo domandarsi se serve o non serve la concertazione: è invece ^{essenziale} ~~esiziale~~ domandarsi se sia ancora necessaria la politica dei redditi e come rendere produttiva la concertazione.

Se la risposta sarà affermativa, per come io credo, si arriverà alla conclusione che la concertazione è l'unico modello per realizzare lo scambio tra libero controllo delle dinamiche dei costi e politiche che realizzino equità e sviluppo; e si prenderà atto che la politica dei redditi fuori dal sistema concertativo sarebbe una semplice e inapplicabile politica dei salari.

Con la politica dei redditi è stato creato un circolo virtuoso per battere l'inflazione; con la concertazione si è evitato che le compatibilità contrattuali obbedissero solo alla legge dei rapporti di forza; e si è realizzato pragmaticamente il confronto concertativo per i fini comuni dello sviluppo produttivo e occupazionale, collocandoli al centro della politica economica del Governo.

Forse è bene ricordare almeno due dei tanti effetti positivi di questa politica: il risparmio annuale di svariate decine di migliaia di miliardi del costo di servizio del debito pubblico; il trasferimento di somme imponenti dalla rendita al mercato. In definitiva, un rilevante processo redistributivo che ha coinvolto famiglie e imprese.

Oggi il Paese è di nuovo ad un punto di svolta: deve accentuare la fase dello sviluppo mantenendo il rigore finanziario, e lavorare d'anticipo affinché l'inflazione rientri nella fascia bassa dei Paesi europei.

// Occorre perciò confermare l'impianto della politica dei redditi e contemporaneamente impedire il deperimento della concertazione.

Il CNEL può e deve dare il proprio contributo anche per prevenire questi rischi.

Credo inoltre che l'Assemblea debba operare concentrando le analisi e le proposte sui temi cruciali del Paese: la crescita dell'occupazione specie nel Mezzogiorno; il rilancio degli investimenti infrastrutturali; la qualità dei processi produttivi, la formazione e le

innovazioni tecnologiche; l'attenzione alle trasformazioni in corso sui modi di produrre ricchezza e lavoro; gli effetti del decentramento istituzionale sulla produzione e sul lavoro. "

C'è un tema sicuramente importante ed altrettanto sicuramente portatore di conflitti: questo è lo stato sociale, che sistematicamente ed erroneamente viene identificato con il sistema pensionistico.

Documentazioni inoppugnabili dimostrano che il nostro stato sociale è mediamente poco costoso rispetto al PIL, e mediamente poco equo tra inclusi ed esclusi.

E' mia convinzione che a volte i conflitti nascono perché si indicano percorsi sbagliati per affrontare problemi reali.

Forse anche su queste materie sarà possibile preparare studi e analisi per fornire alle parti sociali ogni elemento utile per il confronto concertativo.

Sono cambiati, e cambieranno sempre di più, le sedi di responsabilità decisionali nell'uso delle risorse e nel governo dei fattori economici.

Le riforme istituzionali in atto, ed i poteri concreti trasferiti alle regioni, hanno una incidenza decisiva sia per la continuità della politica dei redditi sia per dare nuovo impulso alla concertazione.

Nell'accordo stipulato con il Governo D'Alema si indicavano due scelte: il decentramento della concertazione nei territori a partire dalle regioni; il CNEL quale sede istituzionale per la verifica di attuazione della politica dei redditi, prevedendo per questo una sessione primaverile ed una autunnale.

Ricordo per memoria che sul decentramento della concertazione hanno firmato i presidenti delle associazioni delle Regioni, delle Province e dei Comuni.

Questo accordo è la base fondamentale per la continuità o la possibile crisi della politica dei redditi, a meno che non si pensi che ci possa essere una politica dei redditi nazionale a prescindere dalle gestioni territoriali; che si possa non tenere conto dell'incidenza sul reddito dei servizi che possono gestirsi autonomamente nei territori; o che si possano ignorare i poteri finanziari crescenti che saranno conferiti alle Regioni.

E' oggi necessario
~~Da ciò discende la evidente necessità di~~ trasferire – fissando materie e procedure – la concertazione nel territorio, per fornire una concreta collaborazione anche alle regioni

che detengono certamente poteri ma anche responsabilità, in un modello federalista conseguente e coerente e non alternativo all'unità nazionale. . . .

Di fronte ai complessi problemi ancora aperti ed alla difficoltà del dialogo sociale, non credo esista una strada diversa da quella che ha dato così buoni risultati in Italia e che l'Europa cerca di imitare senza riuscirci. Fuori da questo schema aumentano solo i rischi ed i problemi per tutti: dagli equilibri di finanza pubblica, a quelli non meno necessari dell'equità e della coesione sociale, a quelli della prevedibilità e della stabilità dei costi del sistema produttivo.

Quindi un CNEL attivo nella concertazione negli ambiti dello studio e della collaborazione, delle analisi e della proposta, senza avere la pretesa di sostituirsi al rapporto tra le parti sociali ed alla dialettica tra di loro, che è uno dei fondamenti della nostra democrazia. //

Un CNEL che deve tentare di avviare un confronto analogo a livello europeo, sia dialogando con le istituzioni corrispondenti di altri paesi, sia fornendo un supporto di elaborazione e documentazione: tutto ciò in ragione di una scelta che deve orientarsi sempre di più verso l'Europa e la sua evoluzione economica e sociale, che avrà effetti e produrrà direttive verso tutti i Paesi della Comunità.

Un CNEL capace di essere una istituzione che asseconda e sostiene i processi di modernizzazione che debbono essere – e nei fatti lo sono – patrimonio e ragione di impegno convergente di tutte le parti sociali.

Nella sua funzione essenziale di servizio, di elaborazione e di proposta, ritengo essenziale che il CNEL si attrezzi con adeguati supporti informatici per costituire una banca dati, da mettere a disposizione degli aventi titolo, nella quale inserire tutti gli elementi di conoscenza che vengono prodotti separatamente dai più qualificati soggetti sulle materie economiche e sociali.

// Il terzo comma dell'art. 99 della Costituzione e la legge sul CNEL del 1986 prevedono, tra i compiti istituzionali, il concorso alla elaborazione della legislazione economica e sociale dell'Italia: una collaborazione essenziale con il Parlamento che può essere richiesta o fornita autonomamente. Io non credo che il CNEL possa essere utile a questo scopo solo perché lo prevede la legge: lo sarà invece se nel rispetto della

legge, gli attori della concertazione si avvarranno del CNEL per realizzare punti di unità utili per le decisioni di competenza del Governo e del Parlamento. //

L'Assemblea e le Commissioni non producono risultati decidendo con un voto di maggioranza per ogni tema: il punto di forza - anche se rende più difficoltose le conclusioni - è la legge non scritta del consenso.

Una proposta diventerà ufficialmente del CNEL quando i soggetti rappresentativi la discuteranno e la faranno propria. Le collaborazioni e le ricerche debbono essere contributi specializzati per uno scopo definito: non sono lo scopo, e non sono il CNEL.

E' mia intenzione proporre all'Assemblea di concentrare la capacità di lavoro su pochi punti fondamentali, e su questi chiedere il massimo contributo delle capacità e delle intelligenze di ciascuno di noi, a cominciare dalle donne e dagli uomini che lavorano al CNEL. Non bisogna essere misurati dal valore numerico dei pareri forniti o dai convegni realizzati, ma essere valutati per le proprie capacità, puntando sulla qualità della consulenza e delle proposte.

“ La frontiera verso la quale ^{il CNEL si sente} ~~ci dobbiamo sentire tutti~~ impegnati è quella di rafforzare le ragioni della coesione sociale, e contemporaneamente di rilanciare la competitività della nostra economia e la modernizzazione del Paese. Coesione sociale, forza competitiva delle imprese, unificazione economica e sociale dell'Italia, smantellamento del sistema burocratico, modernizzazione dello Stato e dell'economia, sono i punti cardini ^{di} attraverso i quali passerà la crescita del nostro Paese ed il suo ruolo in Europa e nell'economia globale. “

E' una opportunità, ma anche una necessità alla portata delle forze sociali e di Governo.

Lo dico utilizzando le mie conoscenze professionali. A volte l'Italia viene dipinta da noi stessi come un Paese prigioniero dei problemi non risolti: ed è falso.

Altre volte, per sostenere i propri obiettivi, si dipinge di nero il presente ed il futuro: questo, oltre ad essere falso, è anche dannoso.

Noi dobbiamo registrare i grandi progressi compiuti e conoscere i reali problemi da risolvere: nessuno dei quali è fuori dalle nostre possibilità materiali e politiche.

Se ciascuna forza sociale non considera le differenze solo materie di conflitto con l'altra, forse si vedranno meglio la realtà e le opportunità.

Anche per questi scopi il CNEL potrà essere, se richiesto, una camera di compensazione preventiva e neutrale.

Come avrete notato non ho scritto un programma di consiliatura, ho detto come la penso ed ho indicato quali, secondo me, sono i punti essenziali da cui partire per svolgere un servizio concreto e utile.

Il CNEL è stato previsto dalla Costituzione e realizzato per legge: ma per esistere deve essere capace di svolgere appunto servizi utili e concreti.

Per questo ci vogliono anche soggetti che pongono domande e chiedono risposte. Il Governo e le istituzioni, le associazioni d'impresa, i sindacati, sono i principali attori dei processi economici e sociali: loro innanzitutto debbono considerare il CNEL la sede funzionale – e non solo istituzionale – per concorrere alla soluzione di molti problemi nazionali o territoriali.

Dovremo offrire analisi e studi, ma avizzeremo anche proposte e svolgeremo tutti i compiti che ci competono.

Il CNEL ha il grande vantaggio di essere per definizione, l'unica sede rappresentativa di tutto il nostro sistema economico e sociale: può essere quindi il luogo del confronto istituzionale preventivo su molte materie, a cominciare da quelle necessarie per lo sviluppo ed il lavoro che sono al centro del confronto concertativo.

Il CNEL non può né deve sostituirsi alle parti sociali: invece può e deve fornire la propria collaborazione per individuare i punti su cui le parti potranno esprimere convincimenti convergenti, e potrà svolgere la stessa funzione nel rapporto con le Regioni che saranno investite delle loro responsabilità sulla politica dei redditi, che non potrà essere attuata senza concertazione nel territorio.

Il modo per rendere concreto il ringraziamento che ho già rivolto al Presidente della Repubblica ed al Presidente del Consiglio è quello di fornire l'unica certezza di cui dispongo: tutta le mie capacità di lavoro e la mia esperienza saranno impiegate per gli scopi che saranno utili per il nostro Paese.

Sono certo di parlare a nome di tutta l'Assemblea e dei dipendenti e collaboratori del CNEL.

Vogliamo essere concretamente utili: questo è il nostro unico obiettivo; questo è il servizio che intendiamo compiere.

MODULARIO
PROM. - TS

Il Presidente della Repubblica

VISTA la legge 30 dicembre 1986, n. 936, recante norme sul Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro;

RITENUTO che occorre provvedere alla costituzione del predetto Consiglio, ai sensi degli artt. 2, 4 e 7 della citata legge n. 936;

VISTE le designazioni pervenute dalle Organizzazioni delle categorie produttive di beni e servizi nei settori pubblico e privato ai fini della nomina dei quarantaquattro rappresentanti dei lavoratori dipendenti, diciotto dei lavoratori autonomi e trentasei rappresentanti delle imprese;

VISTI i decreti del Presidente della Repubblica con i quali sono stati decisi i ricorsi presentati dalle Organizzazioni delle categorie produttive di beni e servizi nei settori pubblico e privato;

VISTE le deliberazioni del Consiglio dei ministri, adottate nelle riunioni del 26 maggio e del 2 giugno 2000;

SULLA PROPOSTA del Presidente del Consiglio dei ministri;

DECRETA

Sono chiamati a far parte del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro i seguenti novantotto rappresentanti delle categorie produttive di beni e servizi nei settori pubblico e privato;

Lavoratori dipendenti:

- Settore Agricoltura e Pesca
- Settore Industria
- Settore Commercio
- Settore Artigianato
- Settore Trasporto
- Settore Credito e Assicurazioni
- Settore Pubblica Amministrazione

Guglielmo Epifani, Albino Gorini;
Sergio Cofferati, Giampaolo Patta,
Francesca Santoro, Luigi Agostini, Massimo
Bordini, Angelo Gennari, Savino Pezzotta,
Arnaldo Mariani, Amedeo Croce, Sandro
Degni, Oreste Tofani, Stefano Cetica;
Adriana Buffardi, Giovanni Cazzato, Nicola
Martino, Eligio Boni, Adriano Musi;
Anna Corossacz, Claudio Falasca, Andrea
Gianfagna, Daniela Colturani;
Maria Luigia Maolucci, Salvatore Frisella,
Vittorio Pagani;
Renato Matteucci, Carlo Giorgetti;
Filippo Panarello, Sergio Puppo, Mario Sai,
Sergio D'Antoni, Giorgio Alessandrini,
Raffaele Vanni, Silvano Veronese, Carmine
Gallotta, Renato Plaja, Giuseppe Carbone,
Pier Paolo Leonardi;

**DPR NOMINA DEI 98 RAPPRESENTANTI DELLE
CATEGORIE PRODUTTIVE DI BENI E SERVIZI NEI
SETTORI PUBBLICO E PRIVATO.**

GA
• Settore Dirigenti e Quadri

Riccardo Terzi, Carmelo Pillitteri, Gian
Paolo Carrozza, Corrado Rossitto, Roberto
Confalonieri;

Lavoratori Autonomi:

• Settore Coltivatori diretti

Paolo Bedoni, Franco Pasquali, Vincenzo
Gesmundo, Massimo Bellotti, Gavino
Deruda;

• Settore Artigianato

Ivano Spallanzani, Carlo Peroni, Federico
Brini, Benito Santalco, Gabriele Lanfredini;

• Settore Cooperative

Luigi Marino, Sandro Bonella, Stefano
Scavino, Luciano D'Ulizia;

• Ordini professionali

Emilio Nicola Bucciò, Mario Petrina,
William Santorelli, Gianfranco Morocutti;

Rappresentanti Imprese:

• Settore Agricoltura e Pesca

Augusto Bocchini, Francesco Dore, Carlo
Gottero, Paolo De Carolis, Luigi Giannini;

• Settore Industria

Florianò Botta, Innocenzo Cipolletta,
Antonio Colombo, Rinaldo Fadda, Giancarlo
Falcucci, Giorgio Fossa, Giampaolo Galli,
Gabriele Manzo, Agostino Paci, Cesare
Sacchi, Guido Sansonetti, Luciano Bolzoni,
Sandro Naccarelli, Sebastiano Sortino;

• Settore Commercio

Sergio Billè, Carlo Sangalli, Sergio Baronci,
Marco Giuseppe Venturi;

• Settore Turismo

Giancarlo Abete, Bernabò Bocca, Gactano
Orrico;

• Settore Servizi

Vincenzo Gervasio, Michele Miniello,
Daniele Pezzoni, Antonio Patuelli, Aldo
Gatti, Giuseppe Perasso, Manrico Donati,
Fulvio Vento;

• IRI

Piero Gnudi;

• ENI

Gian Maria Gros-Pietro.

I suddetti componenti durano in carica per un quinquennio a decorrere dalla
data del presente decreto.

Dato a **ROMA Addì - 8 GIU. 2000**

Carlo C. - f.

Pres. Amato



Il Presidente della Repubblica

VISTA la legge 30 dicembre 1986, n. 936, recante norme sul Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro;

RITENUTA la necessità di provvedere alla nomina del Presidente del C.N.E.L., ai sensi dell'articolo 5 della citata legge n. 936;

VISTA la deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella riunione del 26 maggio 2000;

SULLA PROPOSTA del Presidente del Consiglio dei ministri;

DECRETA

Pietro Larizza è nominato Presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro per il quinquennio decorrente dalla data del presente decreto.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione.

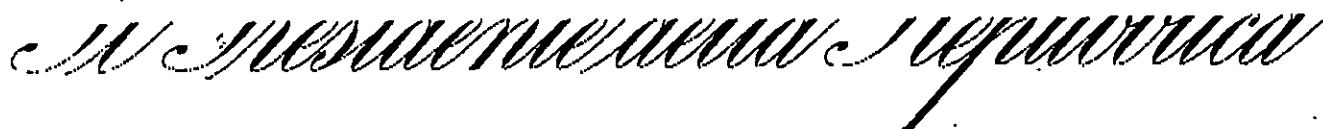
Dato a **ROMA Addì - 6 GIU. 2000**

C. C.

lt

**DPR NOMINA DEGLI OTTO ESPERTI DEL CNEL DA PARTE
DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA**

GA



VISTA la legge 30 dicembre 1986, n. 936, recante norme sul Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro;

RITENUTO che occorre provvedere, ai sensi degli articoli 2, comma 1, lettera a) e 3, comma 1, della richiamata legge n. 936, alla nomina degli otto esperti, qualificati esponenti della cultura economica, sociale e giuridica,

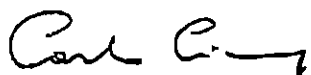
DECRETA

Sono chiamati a far parte del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, in qualità di esperti, per il quinquennio decorrente dalla data del presente decreto, i signori:

- prof. Andrea Bollino
- dott. Giuseppe Capo
- dott.ssa Silvia Costa
- prof. Pietro Grilli di Cortona
- on. dott. Giorgio Macciotta
- prof. avv. Antonino Mirone
- prof. Marco Onado
- dott.ssa Beatrice Rangoni Machiavelli

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione.

Dato **ROMA Addì - 8 GIU. 2000**



Pres. 

**DPR NOMINA DEI QUATTRO ESPERTI DEL CNEL,
PROPOSTI DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI
MINISTRI.**

VISTA la legge 30 dicembre 1986, n. 936, recante norme sul Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro;

RITENUTO che occorre provvedere, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera b) della richiamata legge n. 936, alla nomina di quattro esperti, qualificati esponenti della cultura economica, sociale e giuridica;

VISTA la deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella riunione del 26 maggio 2000;

SULLA PROPOSTA del Presidente del Consiglio dei ministri;

DECRETA

Sono chiamati a far parte del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, in qualità di esperti, per il quinquennio decorrente dalla data del presente decreto, i signori:

- dott. Cesare Dujany
- dott. Antonio Martone
- dott. Armando Sarti
- dott. Michele Zolla

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione.

ROMA Addì - 8 GIU. 2000

Dato

Carlo C. - r.

Pres. Amato

CONFINDUSTRIA

*Il Presidente*

Roma,

Dr. PIETRO LARIZZA
Presidente CNELR O M A**Oggetto:**
sostituzione Consiglieri

Si informa che i Consiglieri Fossa, Cipolletta, Colombo e Manzo hanno rassegnato le loro dimissioni da Consiglieri del CNEL.

Questa Confederazione chiede, ai sensi dell'art. 7 della legge 30/12/86 n. 936 che venga avviata la procedura per la sostituzione dei Consiglieri dimissionari con i seguenti nominativi:

1. Dott. ANTONIO D'AMATO
2. Dott. DELIO NAPOLEONI
3. Dott. GIUSEPPE PUGLISI
4. Dott. GIUSEPPE ROSA.

Si dichiara che le persone indicate sono in possesso dei requisiti previsti dall'art. 8 della legge.

Si allegano i curricula vitae.

Si resta a disposizione per quant'altro eventualmente possa occorrere.

Con i migliori saluti.

IL PRESIDENTE

Antonio D'Amato

All.

N. 44 rappresentanti Categoria Lavoratori dipendenti

N. POSTI	SETTORE	ORGANIZZAZIONE SINDACALE	NOMINATIVI
2	Agricoltura e pesca	1 CGIL	EPIFANI Guglielmo
		1 CISL	GORINI Albino
12	Industria	5 CGIL	COFFERATI Sergio PATTA Giampaolo SANTORO Francesca AGOSTINI Luigi BORDINI Massimo
		3 CISL	GENNARI Angelo PEZZOTTA Savino MARIANI Arnaldo
		2 UIL	CROCE Amedeo DEGNI Sandro
		2 UGL	TOFANI Oreste PALOMBI Giovanni <i>Botica Stefano</i>
5	Commercio	2 CGIL	BUFFARDI Adriana CAZZATO Giovanni
		2 CISL	MARTINO Nicola BONI Eligio
		1 UIL	MUSI Adriano
4	Artigianato	3 CGIL	COROSSACZ Anna FALASCA Claudio GIANFAGNA Andrea
		1 CISL	COLTURANI Daniela
3	Trasporto	1 CGIL	MAOLUCCI Maria Luigia
		1 CISL	FRISELLA Salvatore
		1 UIL	PAGANI Vittorio
2	Credito e Assicurazione	1 CGIL	MATTEUCCI Renato
		1 FABI	GIORGETTI Carlo

11	Pubblica Amministrazione	3	CGIL	PANARELLO Filippo PUPPO Sergio SAI Mario
		2	CISL	D'ANTONI Sergio ALESSANDRINI Giorgio
		2	UIL	VANNI Raffaella VERONESE Silvano
		2	CONFSAL	GALLOTTA Carmine PLAJA Renato
		1	CISAL	CARBONE Giuseppe
		1	CUB	LEONARDI Pier Paolo
5	Dirigenti e Quadri	1	CGIL	TERZI Riccardo
		1	CISL	PILLITTERI Carmelo
		1	CIDA	CARROZZA Gian Paolo
		1	UNIONQUADRI	ROSSITTO Corrado
		1	CONFEDIR	CONFALONIERI Roberto

N. 18 rappresentanti Categoria Lavoratori autonomi

N. POSTI	SETTORE	ORGANIZZAZIONE SINDACALE	NOMINATIVI
5	Coltivatori diretti	3 COLDIRETTI	BEDONI Paolo PASQUALI Franco GESMUNDO Vincenzo
		1 CIA	BELLOTTI Massimo
		1 COPAGRI	DERUDA Gavino
5	Artigianato	2 CONFARTIGIANATO	SPALANZANI Ivano PERONI Carlo
		1 CNA	BRINI Federico <i>SANTALCO Benito</i>
		1 CASA	FACCIOTTI Leopoldo
		1 CLAAI	LANFREDINI Gabriele

4	Cooperative	1 CONFCOOPERATIVE 1 LEGACOOOP 1 AGCI 1 UNCI	MARINO Luigi BONELLA Sandro SCAVINO Stefano D'ULIZIA Luciano
4	Ordini Professionali	1 CONS.NAZ.FORENSE 1 ORD. GIORNALISTI 1 CONS.NAZ.RAGIONIERI E PERITI COMM. 1 CONS.NAZ.GEOMETRI	BUCCICO Emilio Nicola PETRINA Mario SANTORELLI William MOROCUTTI Gianfranco

N. 36 rappresentanti Categoria Imprese

N. POSTI	SETTORE	ORGANIZZAZIONE SINDACALE	NOMINATIVI
5	Agricoltura e pesca	2 CONFAGRICOLTURA 1 COLDIRETTI 1 CIA 1 FEDERPESCA	BOCCHINI Augusto DORE Francesco GOTTERO Carlo DE CAROLIS Paolo GIANNINI Luigi
14	Industria	11 CONFINDUSTRIA <i>D'Amato Antonio</i> <i>Napoleoni Delio</i> <i>Puglisi Giuseppe</i> <i>Rosa Giuseppe</i> 2 CONFAPI 1 FIEG	BOTTA Floriano CIPOLLETTA Innocenzo COLOMBO Antonio FADDA Rinaldo FALCUCCI Giancarlo FOSSA Giorgio GALLI Giampaolo MANZO Gabriele PACI Agostino SACCHI Cesare SANSONETTI Guido BOLZONI Luciano NACCARELLI Sandro SORTINO Sebastiano

4	Commercio	3 CONFCOMMERCIO	BILLE' Sergio SANGALLI Carlo - <i>divinismo vario</i> BARONCI Sergio VENTURI Marco Giuseppe
3	Turismo	1 CONFESERCENTI 1 CONFINDUSTRIA 1 CONFCOMMERCIO 1 CONFESERCENTI	ABETE Giancarlo BOCCA Bernabò ORRICO Gaetano
8	Servizi	1 CONFCOMMERCIO 1 ANIA 1 CONFINDUSTRIA (FITA) 1 ABI 1 CONFETRA 1 CONFITARMA 1 CONFINDUSTRIA 1 CISPEL	GERVASIO Vincenzo MINIELLO Michele PEZZONI Daniele PATUELLI Antonio GATTI Aldo PERASSO Giuseppe DONATI Manrico VENTO Fulvio
1	I.R.I.		GNUDI Piero
1	E.N.I.		Gros-PIETRO Gian Maria

Consiglieri

ABETE GIANCARLO

AGOSTINI LUIGI

Alessandrini Giorgio

BARONCI SERGIO

BEDONI PAOLO

Bellotti Massimo

Bille' Sergio

BOCCA BERNABÒ

BOCCHINI AUGUSTO

BOLZONI LUCIANO

BONELLA SANDRO

BONI ELIGIO

BORDINI MASSIMO

Botta Floriano

Brini Federico

BUCCICO EMILIO NICOLA

Buffardi Adriana

Capo Giuseppe

CARBONE GIUSEPPE

CARROZZA GIAN PAOLO

Cazzato Giovanni

Cipolletta Innocenzo

Cofferati Sergio

COLOMBO ANTONIO

Colombo Umberto

COLTURANI DANIELA

Confalonieri Roberto

COROSSACZ ANNA

Costa Silvia

Croce Amedeo

D'antoni Sergio

D'ulizia Luciano

Consiglieri

DE CAROLIS PAOLO

Degni Sandro

DERUDA GAVINO

Donati Manrico

DORE FRANCESCO

Dujany Cesare

Epifani Guglielmo

~~FACCIOTTI LEOPOLDO~~ SANTALCO Benito

Fadda Rinaldo

Falasca Claudio

FALCUCCI GIANCARLO

Fossa Giorgio

Frisella Salvatore

Galli Giampaolo

Gallotta Carmine

GATTI ALDO

GENNARI ANGELO

Gervasio Vincenzo

GESMUNDO VINCENZO

Gianfagna Andrea

GIANNINI LUIGI

GIORGETTI CARLO

GNUDI PIERO

GORINI ALBINO

GOTTERO CARLO

Gross-Pietro Giam Maria

LANFREDINI GABRIELE

LEONRADI PIER PAOLO

MANZO GABRIELE

MAOLUCCI MARIA LUIGIA

Mariani Arnaldo

MARINO LUIGI

Consiglieri

MARTINO NICOLA

Martone Antonio

Matteucci Renato

Matteucci Renato

MINIELLO MICHELE

MOROCUTTI GIANFRANCO

Musi Adriano

Naccarelli Sandro

ORRICO GAETANO

Paci Agostino

Pagani Vittorio

~~PALOMBI GIOVANNI~~ CETICA Stefano

Panarello Filippo

PASQUALI FRANCO

PATTA GIAMPAOLO

PATUELLI ANTONIO

Perasso Giuseppe

PERONI CARLO

PETRINA MARIO

PEZZONI DANIELE

PEZZOTTA SAVINO

PILLITTERI CARMELO

Plaja Renato

PSQUALI FRANCO

Puppo Sergio

Rossitto Corrado

Sacchi Cesare

Sai Mario

SANGALLI CARLO

Sansonetti Guido

SANTORELLI WILLIAM

Santoro Francesca

Consiglieri

Sarti Armando

SCAVINO STEFANO

Sortino Sebastiano

Spalanzani Ivano

Terzi Riccardo

TOFANI ORESTE

Vanni Raffaele

Vento Fulvio

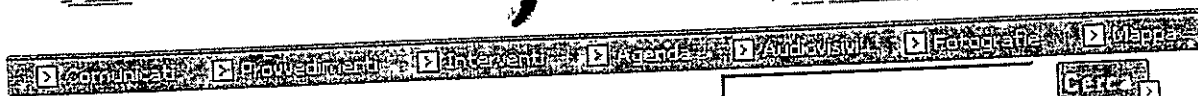
Venturi Marco Giuseppe

Veronese Silvano

Presidenza del Consiglio dei Ministri



- ☒ Incontro con il Presidente del Consiglio
- ☒ Il Governo si presenta
- ☒ Dal Governo vorrei sapere
- ☒ In Presidenza



☒ Ricerca avanzata

Comunicati stampa

Fonte	Data	Ora
Presidente CdM	26/5/2000	11.20

Consiglio dei Ministri n.7 del 26 maggio 2000

Versione solo testo per pagina
Versione solo testo in singola pagina

La Presidenza del Consiglio dei Ministri comunica:
Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi, alle ore 9,40 a Palazzo Chigi, sotto la presidenza del Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuliano Amato.
Segretario, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Enrico Micheli.

Il Presidente Amato ha informato il Consiglio che proporrà al Capo dello Stato la nomina dell'on. Gianclaudio BRESSA a Sottosegretario di Stato presso la Presidenza del Consiglio, con l'incarico per le autonomie speciali e le minoranze linguistiche, nonché presso la Funzione Pubblica.
Il Consiglio ha condiviso.

Il Ministro Bianco ha comunicato che è suo intendimento conferire al prefetto di I^a classe Gianni DE GENNARO l'incarico di Capo della polizia.
Il Consiglio ha condiviso ed ha ringraziato il prefetto Ferdinando MASONE per l'opera svolta.
Su proposta del Ministro Bianco, è stato poi deliberato un limitato movimento di prefetti (vedi allegato 1).

Successivamente il Consiglio ha approvato i seguenti provvedimenti:

su proposta del Ministro della Giustizia, Fassino:
- un disegno di legge recante delega al Governo per la riforma del diritto societario (predisposto dalla Commissione Mirone), la cui attuale disciplina risulta inadeguata rispetto alla mutata realtà economica del Paese.

Tenuto conto delle esigenze complessive e ferma l'idea di fondo di una complessiva valorizzazione dell'autonomia statutaria, che consenta all'imprenditore di adattare il "modello" alle proprie esigenze, la riforma prevede:

- un tipo di s.r.l., regolato in maniera organica e autonoma (dunque non più secondo la tecnica del rinvio adottata da codice del 1942), modellato sulle esigenze proprie delle imprese a ristretta compagine sociale (ma non obbligatorio per queste ultime) e caratterizzato per l'ampio spazio riconosciuto all'autonomia statutaria, per la libertà delle forme organizzative e per la centralità della persona del socio;
- un tipo di s.p.a., modellato sulle esigenze proprie delle imprese a compagine sociale potenzialmente ampia, caratterizzato dalla rilevanza centrale dell'azione, dalla circolazione della partecipazione sociale e dalla possibilità di ricorso al capitale di rischio.

Per ridurre il cosiddetto "scalino normativo" che il TUF (testo unico finanziario) ha determinato tra società quotate e società che fanno altrimenti ricorso al mercato dei capitali, è stata configurata una disciplina di base del tipo s.p.a. sulla quale si verrebbero ad innestare norme inderogabili per le società che fanno ricorso al mercato dei capitali e che imporrebbero vincoli normativi di entità intermedia tra la disciplina ordinaria delle s.p.a. e quella delle s.p.a. quotate stabilita dal TUF, al fine di garantire maggiore tutela per i soci di minoranza (ad esempio in materia di controlli contabili e sull'amministrazione, ovvero di azione sociale di responsabilità).

Per quanto riguarda il finanziamento delle società attraverso l'emissione di titoli di debito, che può costituire una prima forma di apertura al mercato dei capitali, anche in vista di ammettere nuovi soci al capitale di rischio, la riforma prevede:

- che vengano rimossi o attenuati i vincoli attualmente esistenti per l'emissione di obbligazioni da parte della s.p.a. (ad esempio abbattendo le attuali restrizioni quantitative, semplificando le procedure, ammettendo la possibilità che vengano emessi strumenti non partecipativi di diversa natura);

- che le s.r.l. possano emettere titoli di debito, purché entro determinati limiti previsti dalla legge, tra i quali necessariamente dovrà rientrare il divieto di appello diretto al pubblico risparmio. L'apertura delle s.r.l. al mercato dei capitali dovrà in questa prospettiva avvenire presso operatori qualificati.

La riforma è finalizzata, altresì, a favorire la nascita e lo sviluppo anche delle cooperative e la loro imprenditorialità, garantendo tuttavia la specificità del perseguimento dello scopo mutualistico che ne caratterizza e giustifica la tipizzazione.

In materia penale è prevista una riduzione del numero e dell'ambito delle fattispecie incriminatrici, nonché l'introduzione di fattispecie ed istituti nuovi per colmare lacune da tempo lamentate.

Sul piano della tutela giurisdizionale, viene garantito un maggior grado di prevedibilità dei tempi e dei risultati dell'intervento del giudice. Al conseguimento di tali obiettivi sono dirette, da un lato, la configurazione di un giudice professionalmente preparato a valutare sia i presupposti di fatto sia le conseguenze dell'intervento che gli viene richiesto, dall'altro, la previsione di strumenti processuali coerenti con le esigenze di certezza e celerità in modo da migliorare l'affidabilità dei rapporti commerciali senza ostacolarne la fluidità. I principi direttivi si articolano, pertanto, su due livelli: quello ordinamentale, per dare vita ad un organo giurisdizionale dotato di professionalità adeguata, e quello processuale in cui si ipotizza l'introduzione di un rito più consono agli obiettivi sopra indicati;

su proposta del Presidente del Consiglio, Amato, e del Ministro per la Funzione Pubblica, Bassanini:

- un regolamento che disciplina le modalità di esecuzione del quinto censimento generale dell'agricoltura, le cui operazioni inizieranno nel prossimo mese di ottobre. L'indagine censuaria è finalizzata a fornire informazioni aggiornate sul sistema agricolo, forestale e zootecnico, ad assolvere agli obblighi di rilevazione stabiliti dalla normativa comunitaria, nonché ad aggiornare ed a completare il registro statistico delle imprese agricole (ASIA);

- un decreto presidenziale per l'approvazione dell'elenco delle rilevazioni statistiche (ricomprese nel Programma statistico nazionale 2000-2002) che comportano l'obbligo di risposta da parte di soggetti privati;

su proposta del Ministro per le Politiche Comunitarie, Mattioli, e dei Ministri di settore:

- due decreti legislativi per l'attuazione delle direttive 97/43 e 96/29 EURATOM in materia di protezione sanitaria delle persone contro i pericoli delle radiazioni ionizzanti connesse ad esposizioni mediche, nonché della popolazione e dei lavoratori a tutela dai rischi derivanti dalle radiazioni predette;

su proposta del Ministro della Difesa, Mattarella:

- uno schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive ed integrative del decreto n.490 del 1997, concernente il riordino del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento degli Ufficiali. Il provvedimento, previsto dalla legge n.78 del 2000, si è reso necessario per introdurre taluni aggiustamenti di natura tecnico-formale, sulla base della prima applicazione della nuova disciplina.

Il predetto schema sarà trasmesso al parere delle competenti Commissioni parlamentari.

Il Consiglio ha adottato le seguenti deliberazioni.

Su motivata proposta del Presidente del Consiglio, previa decisione dei ricorsi sul grado di rappresentatività presentati da talune Organizzazioni Sindacali, il Consiglio dei ministri ha provveduto alla ricostituzione per il prossimo quinquennio del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (vedi allegato 2), deliberando la nomina a Presidente del dott. Pietro Larizza.

Il Presidente del Consiglio ha altresì comunicato i nominativi degli 8 esperti nominati dal Presidente della Repubblica.

Esperti designati dal Presidente del Consiglio dei Ministri

- dr. Cesare DUJANY
- dr. Armando SARTI
- dr. Antonio MARTONE
- dr. Michele ZOLLA

ESPERTI NOMINATI DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

- prof. Marco ONADO
- prof. avv. Antonino MIRONE
- dott.ssa Beatrice RANGONI MACHIAVELLI
- dott. Giuseppe CAPO
- dott.ssa Silvia COSTA
- on. dott. Giorgio MACCIOTTA
- prof. Pietro GRILLI di CORTONA
- prof. Andrea BOLLINO.

Su proposta del Ministro del Tesoro:

- conferimento dell'incarico di Capo del Dipartimento del Tesoro al dott. Mario DRAGHI;

su proposta del Ministro della Difesa:

- nomina a tenente generale dei maggiori generali delle Armi di fanteria Bruno SIMEONE e Fabio MINI;

su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

- revoca del prof. Aurelio Salvatore MISITI dall'incarico di Presidente del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, a norma dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 29 del 1993.

La seduta ha avuto termine alle ore 11.20.

--===0000000===--

ALLEGATO 1

MOVIMENTO PREFETTI

FERRANTE dr. Bruno - da Capo di Gabinetto del Ministro dell'Interno è nominato Prefetto di Milano, anche con funzioni di Commissario del Governo per la Regione Lombardia

SORGE dr. Roberto - da Prefetto di Milano è nominato Capo di Gabinetto del Ministro dell'Interno con le funzioni anche di Direttore Generale per l'Amministrazione Generale e per gli Affari del Personale

CATALANI dr. Achille - da Direttore Generale per l'Amministrazione Generale e per gli Affari del Personale è nominato Prefetto di Torino anche con funzioni di Commissario del Governo per la Regione Piemonte

ALLEGATO 2

N. 44 rappresentanti Categoria Lavoratori dipendenti

N. POSTI
SETTORE ORGANIZZAZIONE SINDACALE NOMINATIVI
2 Agricoltura e pesca 1 CGIL

1 CISL EPIFANI Guglielmo

GORINI Albino

Palazzo Chigi - La Costituzione

12 Industria 5 CGIL

3 CISL

2 UIL

2 UGL/COFFERATI Sergio

PATTA Giampaolo

SANTORO Francesca

AGOSTINI Luigi

BORDINI Massimo

GENNARI Angelo

PEZZOTTA Savino

MARIANI Arnaldo

CROCE Amedeo

DEGNI Sandro

TOFANI Oreste

PALOMBI Giovanni

5 Commercio 2 CGIL

2 CISL

1 UIL BUFFARDI Adriana

CAZZATO Giovanni

MARTINO Nicola

BONI Eligio

MUSI Adriano

4 Artigianato 3 CGIL

1 CISL COROSSACZ Anna

FALASCA Claudio

GIANFAGNA Andrea

COLTURANI Daniela

3 Trasporto 1 CGIL

1 CISL

1 UIL MAOLUCCI Marla Luigia

FRISELLA Salvatore

PAGANI Vittorio

2 Credito e Assicurazione 1 CGIL

1 FABI/MATTEUCCI Renato

GIORGETTI Carlo

11 Pubblica Amministrazione 3 CGIL

2 CISL

2 UIL

2 CONFSAL

1 CISAL

1 CUB PANARELLO Filippo
PUPPO Sergio
SAI Mario

D'ANTONI Sergio
ALESSANDRINI Giorgio

VANNI Raffaele
VERONESE Silvano

GALLOTTA Carmine
PLAJA Renato

- CARBONE Giuseppe
- LEONARDI Pier Paolo

5 Dirigenti e Quadri 1 CGIL

1 CISL

1 CIDA

1 UNIONQUADRI

1 CONFEDIR TERZI Riccardo

- PILLITTERI Carmelo
- CARROZZA Gian Paolo
- ROSSITTO Corrado
- CONFALONIERI Roberto

N. 18 rappresentanti Categoria Lavoratori autonomi

N. POSTI
SETTORE ORGANIZZAZIONE SINDACALE NOMINATIVI
5 Coltivatori diretti 3 COLDIRETTI

1 CIA

- 1 COPAGRI BEDONI Paolo
- PASQUALI Franco
- GESMUNDO Vincenzo

BELLOTTI Massimo

- DERUDA Gavino

5 Artigianato 2 CONFARTIGIANATO

Palazzo Chigi - La Costituzione

1 CNA

1 CASA

1 CLAAI SPALANZANI Ivano
PERONI Carlo

BRINI Federico

FACCIOTTI Leopoldo

LANFREDINI Gabriele

4 Cooperative 1 CONFCOOPERATIVE

1 LEGACOOOP

1 AGCI

1 UNCI MARINO Luigi

BONELLA Sandro

SCAVINO Stefano

D'ULIZIA Luciano

4 Ordini Professionali 1 CONS.NAZ.FORENSE

1 ORD. GIORNALISTI

1 CONS.NAZ.RAGIONIERI
E PERITI COMM.

1 CONS.NAZ.GEOMETRI
BUCCICO Emilio Nicola

PETRINA Mario

SANTORELLI William

MOROCUTTI Gianfranco

N. 36 rappresentanti Categoria Imprese

N. POSTI
SETTORE ORGANIZZAZIONE SINDACALE NOMINATIVI
5 Agricoltura e pesca 2 CONFAGRICOLTURA

1 COLDIRETTI

1 CIA

1 FEDERPESCA
BOCCHINI Augusto
DORE Francesco

GOTTERO Carlo

DE CAROLIS Paolo

GIANNINI Luigi

14 Industria 11 CONFINDUSTRIA

2 CONFAPI

1 FIEG BOTTA Floriano
CIPOLLETTA Innocenzo
COLOMBO Antonio
FADDA Rinaldo
FALCUCCI Giancarlo
FOSSA Giorgio ?

GALLI Giampaolo
MANZO Gabriele
PACI Agostino
SACCHI Cesare
SANSONETTI Guido

BOLZONI Luciano
NACCARELLI Sandro

SORTINO Sebastiano
4 Commercio 3 CONFCOMMERCIO

1 CONFESERCENTI BILLE' Sergio
SANGALLI Carlo
BARONCI Sergio

VENTURI Marco Giuseppe

3 Turismo 1 CONFINDUSTRIA

1 CONFCOMMERCIO

1 CONFESERCENTI ABETE Giancarlo

BOCCA Bernabò

ORRICO Gaetano

8 Servizi 1 CONFCOMMERCIO

1 ANIA

1 CONFINDUSTRIA (FITA)

1 ABI

1 CONFETRA

1 CONFITARMA

1 CONFINDUSTRIA

1 CISP
GERVASIO Vincenzo

MINIELLO Michele

PEZZONI Daniele

PATUELLI Antonio

Palazzo Chigi - La Costituzione

GATTI Aldo

PERASSO Giuseppe

DONATI Manrico

VENTO Fulvio

1 I.R.I.

GNUDI Piero

1 E.N.I. Gros-PIETRO Gian Maria ?

CNEL
Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro
Biblioteca

BIBLIOGRAFIA SUL CNEL

a) *Periodici*

b) *Volumi*

a) PERIODICI

A.C. (CASCINO, Antonio?)

Funzionalità del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Orientamenti sociali", 1955, n. 6. p. 131)

1955

**

ALADINO (pseud.)

Sta per nascere il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Critica sociale", 1950. p.31)

1950

**

ALIBRANDI, Giuseppe

Sull'istituendo Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Il diritto del lavoro", 1949. Parte I, p. 26)

1949

Per 149

ALPE, Corrado

Approvato il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Rassegna dell'agricoltura italiana", 1955, n. 3. p.29)

1955

**

AMARAL, Maria Lucia

Concertazione sociale e rappresentanza di interessi: il caso italiano.

(In: "Bollettino del Consiglio nazionale del piano", 1987, n.13. p. 123)

1987

*

AMATO, Giuliano

Nuove tendenze della formazione degli atti governativi di indirizzo.

(In: "Rivista trimestrale di diritto pubblico", 1970, p. 92)

1970

Per 2

AMORTH, Antonio

La funzione consultiva e i suoi organi.

(In: "Amministrazione civile", 1961. p. 397)

1961

*

Anonimo

Chi vuole e chi non vuole gli esperti nel CNEL:

(In: "Lo specchio", 6 settembre 1970)

1970

**

Anonimo

L'ordinamento e le attribuzioni del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro in Italia e negli altri Stati.

(In: "Homo faber", 1950. Parte I, p. 46)

1950

**

Anonimo

Dove sono i quadri. Al Senato il progetto di legge sulla riforma del CNEL:

(In: "Noi quadri", 1983, n.5-6)

1983

**

Anonimo

Il CNEL ibernato: un Istituto che è indispensabile riformare.

(In: "Vita", 14 marzo 1970)

1970

**

Anonimo

Il "CNEL" aspetta.

(In: "Il borghese", 2 marzo 1975).

1975

**

Anonimo

(Il) Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Quaderni di azione sociale", 1953. p. 175)

1953

*

Anonimo

La riforma del CNEL. Un maggiore coinvolgimento.

(In: "L'artigianato d'Italia", 1982, n. 11, p.1).

1982

**

Anonimo

E il CNEL vegeta.

(In: "Azione sociale", 1984, n. 33).

1984

**

ARRIGO, Gianni

Norme sull'organizzazione del mercato del lavoro (L. n. 56 del 28.2.87). L'osservatorio del mercato del lavoro e gli obblighi di informazione (artt.8-9).

(In: Le nuove leggi civili commentate, 1987, n.4. p. 703)

1987

Per 420

ASCIAK, Giovanni

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Il diritto del lavoro", 1949. Parte I, p. 467)

1949

Per 149

ASCIAK, Giovanni

Rilievi al progetto di legge sull'ordinamento e le attribuzioni del CNEL.

(In: "Giurisprudenza siciliana", 1953. Parte I, p. 1)

1953

*

ASCIAK, Giovanni

Rilievi al progetto di legge sull'ordinamento e le attribuzioni del CNEL.

(In: "Giurisprudenza siciliana", 1953. Parte I, p. 1)

1953

*

AUBRY, Maurice

Le Conseil National de l'Economie et du Travail italien.

(In: "Revue du droit public et de la science politique en France et à l'étranger", 1959. p. 470)

1959

Per 7

Autori Vari

A primavera si sveglia il CNEL per inventare nuovi lacciuoli.

(In: "Mondo economico", 1986, n. 15. p. 23)

1986

Per 50

Autori Vari

(Il) Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Il risparmio", 1957. p. 479)

1957

**

Autori Vari

Cambia strada il patto per il Sud, di L.I. - Accettate le proposte del Presidente del CNEL.

(In: "Lavoro informazione", 1991, n. 2. p. 29)

1991

Per 545

Autori Vari

Sulla pretesa illegittimità del decreto presidenziale di nomina di componenti del CNEL. (In: "Diritto e giurisprudenza", 1960, p. 249*)

(In: "Rivista giuridica del lavoro e della previdenza sociale", 1960, II, p.37). Idem: "Massimario di giurisprudenza del lavoro", 1960, p. 65; p. 341).

1960

Per 168; Per 55

Autori Vari

(Un) CNEL rinnovato proiettato verso il futuro.

(In: "L'informatore agrario", gennaio 1987)

1987

Per 431

Autori Vari

(Un) CNEL tutto nuovo di O.P.

(In: "Lavoro informazione", 1987, n.1)

1987

Per 545

Autori Vari

Considerazioni sulla composizione delle Commissioni del CNEL.

(In: "Rassegna parlamentare", 1961, p. 1284)

1961

Per 140

Autori Vari

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro e Camere di Commercio.

(In: "Roma economica", 1958, n. 8, p. 463)

1958

**

Autori Vari

Convegno dell'Istituto di studi legislativi (ISLE) sul tema: La presenza degli interessi nelle istituzioni. Atti.

(In: "Rassegna parlamentare", 1988, n. 2-3)

1988

Per 140

Autori Vari

(La) funzione del CNEL è da rivalutare.

(In: "Mondo agricolo", 1989, n. 19. p. 11)

1989

*

Autori Vari

(Una) nuova stagione per il CNEL.

(In: "Industria e sindacato", 1989, n.25).

1989

Per 493

Autori Vari

Questione aperta. La designazione dei professionisti del CNEL.

(In: "Arti e professioni unite", 1956, n.23)

1956

*

Autori Vari

Regioni e interessi in Europa.

(In: "Stato e mercato", 1990, n. 29. p. 147)

1990

Per 520

Autori Vari

(La) riforma del CNEL al vaglio della Camera.

(In: "Lavoro informazione", 1986, n. 10. p. 19)

1986

Per 545

Autori Vari

(La) riforma del CNEL. Intervento della CIDA.

(In: "Lavoro e sicurezza sociale", 1986, n. 3. p. 151)

1986

Per 241

Autori Vari

(La) rinnovazione del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro per il triennio 1961-63.

(In: "Homo faber", 1961, p. 7053)

1961

Per 240

Autori Vari

A primavera si sveglia il CNEL per inventare nuovi lacciuoli.

(In: "Mondo economico", 1986, n. 15. p. 23)

1986

Per 50

Autori Vari

(Una) decisione del Consiglio di Stato sulla composizione del CNEL. (In: "Bollettino della Scuola di perfezionamento e specializzazione in diritto del lavoro e della sicurezza sociale", 1961-62, nn.21-22. p. 55)

Idem: Credito popolare, 1961. p. 318

1961

**

Autori Vari

(La) riforma del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro. Tavola rotonda con interventi di Rescigno, Cardì, Valentino, Giugni, Ruffilli, Bugli, Marli Brandini, Storti, Scheda. Roma, CNEL, 21.12.83.

Dibattito a cura di Enzo Cardì e Luigi Fiorillo. (In: "Quaderni del Pluralismo", 1984, n. 2. p.113)

1984

Per 562

B.P.

Consigli e comitati.

(In: "Mondo economico", 1976, n. 44, p. 8)

1976

**

BANDINI ZANIGLI, Sofia

L'attività consultiva del CNEL nei riguardi di Parlamento, Governo, Regioni.

(In: "Nuova rassegna di legislazione, dottrina, giurisprudenza", 1981, n. 3-4. p. 255)

1981

*

BARDI, Giacomo

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Nuova rassegna di legislazione, dottrina e giurisprudenza", 1955. p. 576)

1955

**

BARILE BERRETTI, Paola

Cenni sulle prospettive di riforma del CNEL.

(In: "Rassegna Parlamentare", 1979, n. 1, p. 73)

1979

Per 140

BARINI, Bruno

Sul Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Bollettino della scuola di perfezionamento e di specializzazione in diritto del lavoro e della sicurezza sociale", 1957, n. 7, p. 26)

1957

**

BENEDETTI, Roberto

La riforma del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Previdenza sociale", 1987, n. 2. p. 343)

1987

Per 34

BENVENUTO, Silvio

Parlamento e CNEL. (Atti del Convegno).

(In: "Parlamento". Roma, 1978, p. 577)

1978

*

BERTOLINO, Alberto

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Il ponte", 1953. p. 15)

1953

**

BIANCHI, Antonio

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Jus", 1958. p. 281)

1958

Per 81

BONI, Piero

La riforma del CNEL.

(In: "Notiziario del lavoro", 1987, n. 23 p. 3)

1987

Per 668

BONI, Piero

Il ruolo del CNEL nella sistemazione del diritto del lavoro negli anni '80.

(In: "Rivista giuridica del lavoro e della previdenza sociale", 1987, n. 7-10. p. 459)

1987

Per 168

BONI, Piero

Uno strumento per una politica di concertazione.

(In: "Rassegna sindacale", 20.1.84, p. 27)

1984

Per 496

BONI, Piero

Il nuovo CNEL.

(In: "Industria e sindacato", 1987, n. 16. p.3). Idem: Rivista giuridica del lavoro e della previdenza sociale, 1987. n.1-2.

1987.

Per 493; Per 168

BONINO, Raffaele

Per la terza Camera presto un volto nuovo? Tutte le modifiche proposte.

(In: "Lavoro italiano", 1.2.84, p. 16)

1984

**

BOZZI, Carlo

Il concetto costituzionale di ausiliarità. (Scuola superiore della Pubblica Amministrazione. Caserta, 21.5.66)

(Idem: Il diritto pubblico della Regione, 1966, nn.1-2-3. p.1)

1966

**

BRANCA, Giorgio

Composizione e funzionamento del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Rassegna del lavoro", 1968. p. 443)

1968

**

BUCCISANO, Jole

Problemi vecchi e nuovi del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Giurisprudenza italiana", 1987. Parte III, p. 206)

1987

Per 104

BUFFA, Pier Vittorio

CNEL da rifare: più peso ai sindacati.

(In: "Panorama", 20 febbraio 1975).

1975

**

C.S.

Ordinamento e attribuzioni del CNEL.

(In: "Mondo economico", 1956, n.21, p. 26).

1956

**

CAMERA DI COMMERCIO DI MANTOVA

Nasce a Mantova la Consulta provinciale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Mantova", 1994. n. 70)

1994

*

CAMPILLI, Pietro

Prospettive dell'attività del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro e discorso d'insediamento del nuovo Presidente del CNEL:

(In: "Rassegna parlamentare", 1959, n. 6, p.157)

1959

Per 140

CAMPILLI, Pietro

La funzione consultiva nella politica dello Stato democratico.

(In: "Economia italiana", 1962, nn. 7-8. p. 47). Idem: Montecitorio, 1962, n. 12. p. 5. Idem: Roma, s.e., 1962. p.15

1962

**

CARAVITA, Beniamino

Prime riflessioni sul ruolo del CNEL.

(In: "IRES-Materiali", 1984, n. 3. p. 52)

1984

Per 561

CARRIERI, Mimmo

Per un uso attivo delle istituzioni.

(In: "Thema", 1986, nn.8-9. p. 74)

1986

Per 593

CARUSO, Carmelo

Un nuovo organo nell'assetto costituzionale dello Stato italiano.

(In: "Amministrazione civile", luglio 1958, p. 22)

1958

**

CHERICONI, Eldo

L'archivio nazionale di contratti e degli accordi collettivi di lavoro.

(In: "Lavoro e previdenza oggi", 1988, n. 6. p. 1204)

1988
Per 409

CHERICONI, Eldo

Il check-point del CNEL sul mercato del lavoro, sui costi e sulle condizioni di lavoro.
(In: "Lavoro e previdenza oggi", 1988, n. 7. p. 1349)

1988
Per 409

CHIARELLI, Giuseppe

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.
(In: "Rivista di diritto del lavoro", 1957. Parte I, p. 1).

1957
Per 3

CHIARELLI, Giuseppe

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro e la sua posizione costituzionale. . .
(In: "Rivista di diritto del lavoro", 1952. Parte I, p. 365 e ss.)

1952
Per 3

CRAVERI, Piero

Con la riforma varata dal Governo, il CNEL esce dalla sua marginalità.
(In: "Lavoro informazione", 1983, n. 21, p. 3)

1983
Per 545

CRAVERI, Piero

Sindacato e istituzioni.
(In: "Mondo operaio", gennaio 1983, n. 1, p. 23)

1983
Per 135

CRICONIA, Giuseppe

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.
(In: "Orientamenti sociali", 1956, n. 11. p. 95).

1956
**

CRIPPA, Sergio

Un cadavere da resuscitare.
(In: "Successo", 1977, febbraio-marzo, p. 34)

1977
**

CRISCI, Nicola

Il ruolo delle libere professioni nel progetto di riforma del CNEL.

(In: "Lavoro e previdenza oggi", 1983, n. 7. p. 1283)

1983

Per 409

CUOCOLO, Fausto

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Civitas", 1957, nn. 11-12, p. 26).

1957

**

D'ALBERGO, Salvatore

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "ABC. Quindicinale di politica", n.5/55, p. 5)

1955

**

D'ALTERIO, Palmiero

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Il corriere amministrativo", 1957, n.12, p. 1280)

1957

**

DE RITA, Giuseppe

Riflessioni sul CNEL.

(In: "Il diritto del lavoro", n. 5, 1993)

1993

Per 149

DE RITA, Giuseppe

Un primo bilancio.

(In: "Polizia moderna", 1991, n.3, pp.28.29).

1991

**

DE SOSSI, Domenico

La funzione "ausiliaria" del CNEL nell'apparato pubblico.

(In: "Responsabilità e dialogo", 1970, n. 1. p. 37)

1970

Per 252

DE SOSSI, Domenico

La riforma del CNEL.

(In: "Orientamenti sociali", 1970, n. 11, p. 693)
1970
Per 133

DE SOSSI, Domenico

CNEL: prova d'orchestra.

(In: "La meta sociale", 20 maggio 1996, pp.12-13)
1996
**

DE SOSSI, Domenico

Il nuovo CNEL.

(In: "Banca & Lavoro", 1995, n. 28, pp.22-24).
1995
Per 685

DE SOSSI, Domenico - VALITUTTI, Mario

Riforma del CNEL: ripensamento politico e adeguamenti legislativi.

(In: "Civitas", 1968, n. 7. p. 37) Idem: Roma, SO.GRA.RO., s.d.
1968
Per 83

DEL GIUDICE, Riccardo

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Rassegna del lavoro", 1957, p. 977).
1957
Per 15

DELLA FELICE, Rodolfo

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Montecitorio", n.5/56, p. 13).
1956
**

DI MARCANTONIO, Amleto

Le attribuzioni del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Bollettino della Scuola di Perfezionamento in Diritto del Lavoro", 1954, n. 1, p. 20).
1954
**

DI MARCANTONIO, Amleto

Della maggiore rappresentatività dei sindacati nella pubblica amministrazione.

(In: "Rivista di diritto internazionale e comparato del lavoro", 1968, p. 188) .
1968
Per 214

DI MARCANTONIO, Amleto

Le attribuzioni del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Bollettino della Scuola di perfezionamento e di specializzazione in diritto del lavoro e della previdenza sociale", 1956, n.4. p.20)

1956

**

DUVA, Antonio

Che fare del CNEL?

(In: "Nord e Sud", 1974, nn. 176-177, p. 29)

1974

Per 95

ELIA, Leopoldo

I rapporti fra le Camere ed il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Giurisprudenza costituzionale", 1960. p. 455)

1960

Per 6

FABBRINI, Fazio

La costituzione del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Politica ed economia", 1958, n. 1, p. 33)

1958

**

FABIO Massimo (pseud.)

Sta per essere varato il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Il Mercurio", 19.3.56, p. 10)

1956

**

FAZIO, Piero

Partecipazione sociale e riforma istituzionale nel problema della revisione del CNEL.

(In: "Sociologia", 1971, n. 1, p. 205)

1971

Per 185

FAZZOLARI, Tullio

Ora c'è anche il presidente della Cameretta.

(In: "L'espresso", settembre 1976).

1976

**

FERRARI, Giuseppe

Il CNEL de jure condito de jure condendo.
(In: "Rassegna parlamentare", 1959, nn. 8-9. p. 124)
1959
Per 140

FERRARI, Giuseppe

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro quale organo ausiliario. I-II.
(In: "Rivista giuridica del lavoro e della previdenza sociale", 1955, parte I, p. 347; 1956, parte II, p. 194)
1955, 1956
Per 168

FOGLIA, Raffaele

Commento sulla riforma del CNEL.
(In: "Il corriere giuridico", 1987, n. 2. p. 135)
1987
Per 580

FORNARO, Giuseppe

La situazione sociale del CNEL.
(In: "Quaderni di azione sociale", 1968. p. 692)
1968
Per 94

FRANCHINI, Flaminio

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.
(In: "Rivista trimestrale di diritto pubblico", 1958, p. 662)
1958
Per 2

FRANCHINI, Flaminio

Notazioni sulla riforma del CNEL.
(In: "Il diritto del lavoro", 1974, parte I, p. 3)
1974
Per 149

GAETA, Lorenzo

Le nuove attribuzioni del CNEL in materia di raccolta di informazioni: rivitalizzazione o eutanasia dell'Istituto?
(In: "Lavoro 80", 1988, aprile-giugno. p. 334)
1988
Per 568

GALEOTTI, Serio

Per un potenziamento funzionale del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Diritto e società", 1980, n. 3, p. 416). Idem: Studi Grassètti, p. 811 (B.VII.189)
1980
Per 508

GASPARRI, Pietro

Sulla rilevanza giuridica dei pareri del CNEL alle Camere.

(In: "Massimario di giurisprudenza del lavoro", 1962. p. 322)

1962

Per 55

GASPARRI, Pietro

Sulla scelta dei rappresentanti delle categorie del CNEL.

(In: "Massimario di giurisprudenza del lavoro", 1963. p. 194)

1963

Per 55

GELPI, Alberto

Aspetti formali e sostanziali delle pronunce del CNEL.

(In: "Il segretario del comune e della provincia", n.7/57, p. 463).

1957

**

GESSA, Carlo

Aspetti formali e sostanziali delle pronunce del CNEL.

(In: "Rassegna parlamentare", 1961. p. 506)

1961

Per 140

GESSA, Carlo

Breve nota sull'art. 8 della legge n. 33 del 5.1.57 relativamente ai pareri del CNEL.

(In: "Foro amministrativo e delle acque pubbliche", 1964. Parte III, p. 354)

1964

Per 164

GESSA, Carlo

Il CNEL e la partecipazione delle forze economiche e sociali all'apparato Costituzione.

(In: "Responsabilità e dialogo", 1969, n. 1. p. 147)

1969

Per 252

GESSA, Carlo

Il CNEL e gli organi consultivi delle amministrazioni economiche.

(In: "Rassegna parlamentare", 1960. p. 1746) Idem: Finanza ed Economia, 1960, n.12. p.6 *.

1960

Per 140

GESSA, Carlo

Il CNEL e la programmazione economica. L'attività e i metodi di lavoro del CNEL.

(In: "Rassegna parlamentare", 1962. p. 375, 973)

1962

Per 140

GESSA, Carlo

Il CNEL e la prospettiva dell'indirizzo politico.

(In: "Responsabilità e dialogo", 1970, n. 5. p. 46)

1970

Per 252

GESSA, Carlo

Le Commissioni del CNEL.

(In: "Rassegna parlamentare", 1959, n. 10, p. 99)

1959

Per 140

GESSA, Carlo

Le Commissioni del CNEL.

(In: "Rassegna parlamentare", 1960, p. 1004)

1960

Per 140

GESSA, Carlo

I compiti del CNEL nella politica di programmazione economica.

(In: "Rassegna parlamentare", 1964. p. 558)

1964

Per 140

GESSA, Carlo

Considerazioni sulla composizione delle commissioni del CNEL.

(In: "Rassegna parlamentare", 1961. p. 1384)

1961

Per 140

GESSA, Carlo

Considerazioni sulla struttura e sulla attività del CNEL.

(In: "Rassegna parlamentare", 1961. p. 337)

1961

Per 140

GESSA, Carlo

Considerazioni sul Segretariato generale del CNEL.

(In: "Rassegna parlamentare", 1960. p. 772)
1960
Per 140

GESSA, Carlo

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro: dalla legge istitutiva del '57 alla legge di riforma dell'86.

(In: "Diritto pubblico dell'economia", 1989. p. 118)
1989
*

GESSA, Carlo

La crisi del CNEL nella crisi delle istituzioni.

(In: "Responsabilità e dialogo", 1969, nn. 2-3. p. 49)
1969
Per 252

GESSA, Carlo

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro nel pensiero dei costituenti e del legislatore ordinario.

(In: "Rassegna parlamentare", 1961. p. 677)
1961
Per 140

GESSA, Carlo

Contributo ad un riesame critico della struttura e dei compiti del CNEL nel sistema costituzionale.

(In: "Foro amministrativo e delle acque pubbliche", 1969. Parte III, p. 181)
1969
Per 164

GESSA, Carlo

Democrazia e partecipazione: a proposito del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Responsabilità e dialogo", 1970, nn. 7-8. p. 17)
1970
Per 252

GESSA, Carlo

Elementi di comparazione per uno studio sui Consigli economici e sociali dei Paesi della CEE.

(In: "Rassegna parlamentare", 1959, n. 6, p. 167; n. 7, p. 92)
1959
Per 140

GESSA, Carlo

Note sull'autonomia contabile dei Consigli economici e sociali in Belgio, Francia, in Italia e nei Paesi Bassi.

(In: "Rassegna parlamentare", 1959, n. 12, p. 304)
1959
Per 140

GESSA, Carlo

Note sull'organizzazione e sul funzionamento del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.
(In: "Archivio di ricerche giuridiche", 1960, p. 1002)
1960
**

GESSA, Carlo

Note sulle osservazioni e proposte del CNEL.
(In: "Rassegna parlamentare", 1961, p. 1415)
1961
Per 140

GESSA, Carlo

Osservazioni sulla posizione del CNEL nell'ordinamento giuridico dello Stato.
(In: "Rassegna parlamentare", 1960, p. 181)
1960
Per 140

GESSA, Carlo

Per una definizione giuridica del contributo del CNEL alla elaborazione della legislazione economica e sociale.
(In: "Archivio di ricerche giuridiche", 1962, Parte II, p. 30)
1962
**

GESSA, Carlo

Per una riforma del CNEL.
(In: "Studi parlamentari e di politica costituzionale", 1969, n. 3, p. 47)
1969
**

GESSA, Carlo

Quale riforma per il CNEL?
(In: "L'Unioncamere", 1985, n. 11, p. 30)
1985
*

GESSA, Carlo

Questioni concernenti la rinnovazione del CNEL
(In: "Rassegna parlamentare", 1964, p. 246)
1964

Per 140

GESSA, Carlo

Il riordinamento del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro nel sistema delle funzioni pubbliche.

(In: "Il diritto dell'economia", 1988, n. 3. p. 59)

1988

Per 21

GESSA, Carlo

Il Cnel come mediatore fra Stato e Regioni.

(In: "Sintesi economica", 1977, n. 11-12, p.30)

1977

**

GESSA, Carlo

Considerazioni intorno alla posizione costituzionale ed all'autonomia amministrativo-contabile del CNEL nell'ordinamento dello Stato.

(In: "Responsabilità e dialogo", 1970, nn.10-11, p.40)

1970

Per 252

GESSA, Carlo

Le Commissioni del CNEL.

(In: "Rassegna parlamentare", 1960, p. 1004)

1960

Per 140

GHEZZI, Giorgio

Dinamiche sindacali e prospettive di riforme istituzionali.

(In: "Politica del diritto", 1984, p. 343)

1984

Per 402

GIANNINI, Amedeo

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Il Consiglio di Stato", 1957. Parte II, p. 352)

1957

Per 5

GIUGNI, Gino

Concertazione sociale e sistema politico in Italia.

(In: "Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali", 1985, n. 25. p. 53)

1985

Per 480

GIUGNI, Gino

L'incubatrice dei consensi. Come fare funzionare il CNEL dopo la recente riforma.

(In: "Etruria oggi", 1989, n. 22, p. 30)

1989

**

GIUGNI, Gino

Il nuovo CNEL.

(In: "Lavoro informazione", 1989, n.8)

1989

Per 545

GIUGNI, Gino

La riforma del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Il foro italiano", 1986, n. 1. p. 48)

1986

Per 142

GIUGNI, Gino

Il sindacato e la legge.

(In: "Mondoperaio", 1984, n. 8, p. 21)

1984

Per 135

GONELLA, Guido

Come sarà formato il CNEL.

(In: "Concretezza", 1957, n. 16, p. 5)

1957

**

GONELLA, Guido

Compiti ed attribuzioni del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "La previdenza sociale nell'agricoltura", 1956. p. 749)

1956

*

GROSSI, Pierfrancesco

Attività legislativa. Questioni di costituzionalità: 1) Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Giurisprudenza costituzionale", 1958, p. 741)

1958

Per 6

GROSSI, Pierfrancesco

L'attuazione del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Rivista giuridica umbro-abruzzese", 1956, p. 516)

1956

**

GROSSI, Pierfrancesco

Brevi note sul regolamento del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Giurisprudenza costituzionale", 1958, p. 834).

1958

Per 6

GROSSI, Pierfrancesco

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Comunità", 1956, n. 45, p. 15)

1956

**

IETTO, Lilli

Il CNEL: rafforzarlo o scioglierlo? Interviste a Piero Boni (Uno strumento per una politica di concertazione); a Antonio Baldassarre (Servono nuovi canali).

(In: "Rassegna sindacale", 1984, n. 3, p. 26)

1984

Per 496

INDRIO, Ugo

La trappola burocratica.

(In: "Il corriere dei costruttori", 1980, n.3)

1980

**

LA TORRE, Michele

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Archivio sociale", marzo 1957)

1957

*

LABRIOLA, Silvano

Costituzione, Parlamento e rappresentanza degli interessi.

(In: "Industria e sindacato", 1989, n. 16, p. 3)

1989

Per 493

LEONI, Beniamino

La riforma del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Rassegna parlamentare", 1975, p. 347)

1975

Per 140

LO JACONO, Andrea

L'ordinamento del CNEL nella prospettiva di una sua riforma.

(In: "Responsabilità e dialogo", 1970, nn.11-12. p. 44)

1970

Per 252

LOMBARDI, Michele

Il CNEL farà sentire di più la sua voce. Intervista con il Vice Presidente Bentivogli.

(In: "Realtà", 1989, n. 10. p. 48)

1989

Per 665

MAJEROTTO, Serafino

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Justitia", 1949, n. 1, p.15)

1949

**

MARANI, Franco

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Critica sociale", n.4/57, p. 77).

1957

**

MARINI, Sandro

Dentro il CNEL: un importante organo costituzionale dove riformismo e programmazione si possono coniugare.

(In: "Polizia moderna", 1991, n. 3. p. 24)

1991

**

MAROZZA, Pierluigi

Incompatibilità fra la qualità di membro del CNEL e quella di membro del Parlamento o di un Consiglio regionale

(In: "Previdenza sociale e lavoro in Italia", 1960, nn. 7-8, p. 3)

1960

*

MELIS, R.

Un parto infelice: il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Pagine libere", aprile-maggio 1957. p. 3)

1957

*

MENGONI, Luigi

La partecipazione del sindacato al potere politico dello Stato.

(In: "Rivista delle società", 1971, p.1)

1971

Per 13

MENGONI, Luigi - ZECCHINO, Ugo

Sulla valutazione dell'importanza delle associazioni sindacali ai fini della nomina dei componenti del CNEL.

(In: "Massimario di giurisprudenza del lavoro", 1978, p. 692)

1978

Per 55

MEUCCI, Gian Paolo

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro: una speranza.

(In: "Orientamenti sociali", 1957, n. 5. p. 162)

1957

**

MIGLIORANZI, Luigi

Il CNEL "rinnovato".

(In: "Il diritto del lavoro", 1976, p. 342)

1976

Per 149

MIRA, Giuseppe

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Orientamenti sociali", 1949, p. 161)

1949

*

MUSSO, Renato

Il CNEL e la collaborazione delle categorie produttive con i pubblici poteri.

(In: "L'INADEL", 1964. p. 425) Idem: s.l., Tecnindustria ed. s.d.

1964

Per 136; Op. in 8 855

MUSSO, Renato

L'attività del CNEL.

(In: "Homo faber", 1959. p. 5539)

1959

**

MUSSO, Renato

Ordinamento e attribuzioni del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Il diritto del lavoro", 1956. Parte I, p. 385) Idem: Roma ed. de "Il diritto del lavoro", 1956. p. 7

1956

Per 149; Op. in 8 626

NEGRI, Antonio

Variazioni sul tema CNEL.

(In: "Critica del diritto", 1977, n. 9, p.11)

1977

**

NICOLAIS, Gianfranco

CES Francia e CNEL d'Italia: due istituti un solo modello.

(In: "Il diritto del lavoro", 1988, n.5-6. p. 638)

1988

Per 149

NICOLAIS, Gianfranco

Il CNEL: nuova legge, vecchi problemi.

(In: "Il diritto del lavoro", 1987, n.3-4)

1987

Per 149

NICOLAIS, Gianfranco

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Rassegna di finanza pubblica", 1958, Parte I, p. 175)

1958

**

NICOLAIS, Gianfranco

La crisi del CNEL ed esperienze analoghe del Regno Unito e dell'Irlanda.

(In: "Rivista degli infortuni e delle malattie professionali", 1989, n. 6. p. 515)

1989

Per 414

NICOLAIS, Gianfranco

Lavoro, impresa, diritto negli anni '80 (in margine ad un convegno).

(In: "Il diritto del lavoro", 1984, n. 5. Parte I, p. 417)

1984

Per 149

NICOLAIS, Gianfranco

Nomina dei rappresentanti dei lavoratori in seno al CNEL e rappresentatività delle organizzazioni sindacali.

(In: "Il diritto del lavoro", 1983, nn.3-4. Parte II, p. 214)

1983

Per 149

NICOLAIS, Gianfranco

La riforma del CNEL: recenti sviluppi del dibattito politico e sindacale.

(In: "Il diritto del lavoro", 1984, nn.3-4. Parte I, p. 229)

1984

Per 149

NICOLAIS, Gianfranco - VALITUTTI, Mario

La riforma del CNEL: primo passo verso la soluzione della crisi.

(In: "Il diritto del lavoro", 1986, n. 1. p. 114)

1986

Per 149

OCCHIPINTI, Rosario

L'attività consultiva nel Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Rassegna parlamentare", 1962, p. 566) Idem: s.l., Garzanti, 1962

1962

Per 140

OLIVETTI, Adriano

Di una proposta anfibia intorno al C.N.E.L. inteso come integrazione del Senato.

(In: "Mondo economico", n. 6/55, p. 7).

1955

**

P.G.

(Il) Senato approva il "nuovo" CNEL. La parola passa alla Camera di P.G.

(In: "Lavoro informazione", 1986, n. 6. p. 11)

1986

Per 545

PALADIN, Livio

Ostacoli e prospettive nei rapporti tra Regioni e CNEL.

(In: "Le Regioni", 1978, p. 33)

1978

Per 412

PANDOLFI, Francesco

Il CNEL.

(In: "Rassegna di finanza pubblica", 1957, n. 7, p. 505).

1957

**

PAOLUCCI, Fernando

Funzioni del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Concretezza", 1956, n. 24. p. 22)

1956

**

PARATORE, Giuseppe

Osservazioni sul Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Concretezza", 1955, n. 1, p.5)

1955

**

PARLAGRECO, Attilio

Così sarà il nuovo CNEL.

(In: "Il coltivatore", 25.1.87, p. 3)

1987

*

PASQUINO, Gianfranco

I volti della rappresentanza. Come ridurre la complessità sociale.

(In: "Democrazia e diritto", 1984, n. 3, p. 101)

1984

Per 193

PELAGGI, Antonio

L'iniziativa legislativa, con particolare riferimento a quella del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Tributi", 1974, n. 98, p. 23)

1974

Per 342

PELAGGI, Antonio

L'iniziativa legislativa del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro. (In: "Responsabilità e dialogo", 1970, nn.10-11, p. 33)

Idem: La previdenza sociale nell'agricoltura, 1969. p. 363; Enpdep, nov.dic./68; p. 35**.

1968; 1969; 1970

Per 252; Per 122

PERA, Giuseppe

Il CNEL e la legislazione del lavoro.

(In: "Bollettino della Scuola di specializzazione e perfezionamento in diritto del lavoro dell'Università di Trieste", 1973, p. 21)

1973

*

PERGOLESI, Ferruccio

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Il diritto dell'economia", 1957, n. 5, p. 607).

1957

Per 21

PERONE, Gian Carlo

Sindacato e Parlamento.

(In: "Il diritto del lavoro", 1970, parte I, p. 12)

1970

Per 149

PIERANDREI, Franco

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Rivista giuridica del lavoro e della previdenza sociale", 1957. Parte I, p. 133) Idem: Studi in onore di G.M. De Francesco. Parte I, 1957, p. 685. (B V 669)

1957

Per 168

PIRZIO AMMASSARI, Gloria

La rappresentanza degli interessi nella legge di riforma del CNEL.

(In: "Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali", 1989, n. 41. p. 1)

1989

Per 480

PISCHEL, Giuliano

Il disegno di legge per la costituzione del CNEL.

(In: "Critica sociale", 1949, n. 9. p. 198)

1949

**

PISCHEL, Giuliano

Sul Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Critica sociale", 1948, n. 6. p. 122)

1948

*

POLVERARI, Maurizio

Politica ed interessi nell'esperienza del CNEL.

(In: "Il Progetto", 1990, n.55-56. p.47)

1990

Per 542

PROSPERETTI, Ubaldo

L'istituzione del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Rivista degli infortuni e delle malattie professionali", 1957, Parte I, p.225)

1957

Per 414

RAJANI, Giorgio

I problemi del lavoro ed il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Rassegna del Lavoro", 1960, II, p. 963).

1960

Per 15

RAJANI, Giorgio

CNEL.

(In: "Lavoro e sicurezza sociale", 1960, p. 623)

1960

Per 241

RAJANI, Giorgio

Il funzionamento del CNEL.

(In: "Il diritto dell'economia", 1960, p. 617)

1960

Per 21

RAMACCIOTTI, Carlo

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Orientamenti sociali", 1951, p. 431)

1951

**

RATTI, Anna Maria

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Homo faber", febbraio 1955, p. 2375)

1955

**

RIGOLA, Rinaldo

Il CNEL.

(In: "Critica sociale", 1949, n. 1. p. 14)

1949

**

RINELLA, Angelo

Il CNEL: problematiche e linee di tendenza alla luce della recente legge di riforma.

(In: "Rassegna parlamentare", 1987, n. 1. p. 71)

1987

Per 140

RIZZO, Franco

Considerazioni sul Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Amministrazione civile", maggio 1958, p. 21)

1958

**

RIZZO, Giambattista

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro e le Regioni.

(In: "Responsabilità e dialogo", 1970, nn.10-11. p. 15) Idem: Tivoli, Tip. San Paolo, 1970

1970

Per 252

RIZZO, Giambattista

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro e la sua programmazione.

(In: "Responsabilità e dialogo", 1970, nn.7-8. p. 10)

1970

Per 252

ROGGERO, Giuseppe

I poteri del CNEL.

(In: "Comunità", marzo 1957, p. 8)

1957

**

ROSATI, Domenico

Nell'anticamera della programmazione: il CNEL, le richieste parlamentari, le Conferenze triangolari.

(In: "Quaderni di azione sociale", 1962. p. 506)

1962

Per 94

RUCCIONE, Wanda

Così cambierà il CNEL. Parla Giuseppe De Rita.

(In: "Bollettino Confartigianato", 1989, n. 2. p. 10)

1989

*

RUINI, Meuccio

Che cos'è il CNEL?

(In: "L'osservatore politico letterario", 1958, n.4, p. 9)

1958

**

RUINI, Meuccio

Il CNEL e la funzione legislativa.

(In: "Rassegna parlamentare", 1959, nn.1-3. p. 146)

1959

Per 140

RUINI, Meuccio

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Rivista di diritto del lavoro", 1950. Parte I, p. 243)

1950

Per 3

SABA, Vincenzo

I rapporti con le strutture rappresentative: il CNEL, sindacati, associazioni.

(In: "Quaderni di azione sociale", 1963, p. 845)

1963

Per 94

SACCHETTI, Piero

L'azione di governo e la funzionalità del CNEL.

(In: "L'economia", 1958, p. 415)

1958

Per 42

SACCHETTI, Piero

CNEL: accademia o terza Camera?

(In: Quaderni de "L'economia", 1957, 33p.)

1957

**

SACCHETTI, Piero

I Consigli economici consultivi nella "Piccola Europa".

(In: "L'economia", 1958, p. 201)

1958

Per 42

SACCO, Italo Mario

Dal Consiglio Superiore del Lavoro, al Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Civiltà italiana", n. 7-8/1951, p. 899).

1951

**

SAN MAURO, Cesare

Controversie sulla composizione del CNEL (nota a Cons. Stato, Sez. VI, 23.2.83, n. 106).

(In: "Foro amministrativo", 1983. Parte I, p. 1031)

1983

Per 164

SANDULLI, Pasquale

Le forme istituzionali del principio di partecipazione dei lavoratori alla vita politica e sociale del Paese.

(In: "Lavoro e sicurezza sociale", 1969, p. 145)

1969

*

SAPORITO, Learco

La riforma del CNEL nel disegno di legge n. 342.

(In: "Regioni e comunità locali", 1984, n. 5. p. 241)

1984

Per 446

SCODRO, Regdo

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro. Una nuova Camera corporativa?

(In: "Educazione politica", 1950, nn.8-9. p. 14)

1950

**

SCODRO, Regdo

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Critica parlamentare", 1950, n. 3. p. 6)

1950

**

SCODRO, Regdo

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Il Punto", 1.5.57, p. 14)

1957

*

SCODRO, Regdo

Provvedimenti costituzionali del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Rivista di politica economica", 1947. p. 828)

1947

Per 44

SEPE, Stefano

Il "nuovo" CNEL.

(In: "Impresa & Stato", 1989, n. 7-8. p. 9)
1989
Per 663

SICLARI, Massimo

CNEL: prime riflessioni sulla legge di riforma.
(In: "Quaderni costituzionali", 1988, n. 1. p. 193)
1988
Per 511

SIMONCINI, Franco

Per la riforma del CNEL.
(In: "Responsabilità e dialogo", 1969, n. 1. p. 152)
1969
Per 252

SOLUSTRI, Alfredo

Il CNEL, quasi un "clandestino" della Costituzione.
(In: "Gazzetta della piccola industria", 1984, n. 128, p.42)
1984
**

STORTI, Bruno

Un tavolo per un consenso.
(In: "Mondo economico", 1981, n. 43, p. 14)
1981
Per 50

TACCHI, Paola

L'indagine conoscitiva delle Commissioni parlamentari come metodo di organizzazione dei lavori parlamentari.
(In: "Rivista trimestrale di scienza dell'amministrazione", 1974, p. 260)
1974
Per 10

TOLDO, Antonio

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.
(In: "Aggiornamenti sociali", maggio 1957. p. 285)
1957
**

URSICINO, Aldo

Costo del lavoro e mercato del lavoro nelle attività del CNEL.
(In: "Industria e sindacato", 1990, n. 1. p. 13)
1990

Per 493

V.P.

Le Camere di commercio e il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Roma economica", 1949. p. 435)

1949

**

VALENTINO, Valentino

Il CNEL a caccia di un ruolo.

(In: "Banca & lavoro", 1991. n.6. p. 14)

1991

Per 685

VALITUTTI, Mario - GORELLI, Claudio

Una legge attesa: la riforma del CNEL.

(In: "Vita italiana", 1986, n. 5-6. p. 58)

1986

Per 30

VALITUTTI, Mario - NICOLAIS, Gianfranco

La riforma del CNEL: ripensamento politico e adeguamenti legislativi.

(In: "Civitas", 1968, n. 7. p. 37) Idem: Roma, So.gra.ro., 1968, pp. 16.

1968

Per 83; Op. in 8 1497

VITO, Francesco

Un'esperienza nuova pe l'Italia: il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Vita e pensiero", aprile 1958, p. 241)

1958

**

ZANGARI, Guido

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro e la sua riforma.

(In: "Rivista di diritto del lavoro", 1977. Parte I, p. 423)

1977

*

ZANGARI, Guido

La Corte Costituzionale, il CNEL e la funzione legislativa.

(In: "Enpas", 1961. p. 657)

1961

*

ZANGARI, Guido

Stato, sindacati, conflitto industriale.

(In: "Lavoro e previdenza oggi", 1974, p. 1401)

1974

Per 409

ZAPPI RECORDATI, Antonio

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: "Rassegna dell'agricoltura italiana", 1953, n. 2. p. 11)

1953

**

*) Pubblicazioni non presenti in biblioteca

**) Pubblicazioni presenti in fotocopia

b) VOLUMI

ARRIGO, Gianni

Partecipazione.

(In: Il lessico della politica a cura di G. Zaccaria. Ed Lavoro, 1987. p. 375)

1987

B.XII.45

Assemblea Costituente. Atti.

Commissione per la Costituzione. II Sottocommissione. Discussioni. 28-30/1/47, pp.891 e ss.

Idem: Discussioni, vol. VIII, 25/10/47, pp. 1567 e ss.

1947

*

Autori Vari

Linee per una riforma del CNEL di Giovanni Motzo, Eugenio De Marco, Mauro Stramacci, Paola Bilancia.

(In: La Costituzione economica. Milano, Ed. del Sole 24 Ore, 1985, pp. 355-367)

1985

B.XI.414

Autori Vari

Sindacato e riforma istituzionale.

Quaderni della Fondazione Brodolin. Venezia, Marsilio, 1984, p. 126.

1984

B.XI.527

Autori Vari

Sintesi del dibattito dottrinale sul CNEL. - di P. Bilancia; paper seminario interno IRES-CGIL del 15.2.84.

1984

*

Autori Vari

Verso una nuova Costituzione.

Milano, Giuffrè, 1983. Tomo I, pp.49-51

1983

COLL.321/1

BAUDREZ-TOUCAS, Marise

La représentation des intérêts en Italie: l'exemple du Conseil National de l'Economie e du Travail.

(In: Cahier du CDPC - Università di Tolone e del Var - , 1987, vol.II) Idem: Mise à Jour (La loi du 30.12.86 n. 936)

1987
B.XI.786

BENVENUTO, Silvio

Problemi e prospettive della riforma del Cnel di Silvio Benvenuto.
s.l. s.n.t. 1982, 73p.

1982
**

BENVENUTO, Silvio

La riforma del CNEL.
Roma, Bardi ed., 1971. p. 176.
1971
B.VII.846

BENVENUTO, Silvio

Parlamento e CNEL.
(In: Atti del Convegno su "Il Parlamento tra Costituzione e realtà". Roma, 1978. Milano, Giuffrè, ..
1979, pp. 577-581)
1979
**

BERTOLINO, Alberto

L'attività economica, funzionamento e forme organizzative del lavoro. Il Consiglio Nazionale
dell'Economia e del Lavoro.
(In: Commentario sistematico alla Costituzione Italiana diretto da P. Calamandrei e A. Levi, vol. I.
Firenze, 1950, p. 407 e ss.)
1950
*

BILANCIA, Paola

vedi: Sintesi del dibattito dottrinale sul CNEL.
*

BILANCIA, Paola

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.
(In: Enciclopedia giuridica Treccani. Roma, Istituto Enciclopedia Italiana, 1987)
1987
Op. in 8 2231

BOGNETTI, Giovanni

Il modello economico della democrazia industriale.
(In: Verso una nuova Costituzione. Tomo I, pp. 133-329)
Coll.321/1

BUSCEMA, Salvatore

Autonomia contabile degli organi costituzionali.

Padova, Cedam, 1958. p. 239

1958

B.I.562

CAMPILLI, Pietro

Funzioni e avvenire del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

Roma, Romana Stampa ed., s.d. (In: "Panorama italiano, 1967, pp. 12 e ss.)

1967

B.V.667

1994

*

CARBOARA, Lorenzo

La riforma del CNEL nel quadro della partecipazione.

(In: Atti del 3 Congresso nazionale di dottrina dello Stato. Milano, A. Giuffrè, 1970, pp. 109-138)

1970

*

CHIARELLI, Giuseppe

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

Milano, Giuffrè, 1953, p. 143

1953

B.I.164

CHIARELLI, Giuseppe

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: Enciclopedia del diritto. Milano, A. Giuffrè, 1951, vol. 9, pp. 249-261)

1951

Enc.14

CHIARELLI, Giuseppe

Gli organi di elaborazione, di applicazione e di controllo del diritto del lavoro.

(In: Trattato di diritto del lavoro", diretto da U. Borsi e F. Pergolesi. Padova, Cedam, 1953, vol. 3)

1953 *

1951

Enc.14

CIRIONI, Umberto

Gli organi ausiliari nella Costituzione Italiana.

(In: Raccolta di scritti sulla Costituzione. Milano, Giuffrè, 1958, vol.3, p. 285)

1958

B.I.931

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

Insediamiento del Consiglio per il triennio 1961-1963. (Discorso del Pres. Campilli)

Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1961. 22p.

1961

Op.in 8 292

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

Insediamiento del Consiglio per il triennio 1964-1967. (Discorso del Pres. Pietro Campilli)

Roma, Arti Grafiche Capaccetti, 1964. 31p.

1964

Op.in 8 1449

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

Discorsi inaugurali per l'insediamento dell'On.le Pietro Campilli. Anno 1959.

Roma, Arti Grafiche Capaccetti, 1959. 16p.

1959

Op.in 8 125

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

Insediamiento del Consiglio. VI Consiliatura 1995-2000.

Roma, 14 giugno 1995. 31 p.

Op. in 8 2195

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

Insediamiento del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro nel tiennio 1958-1960. (Discorso del Pres. Meuccio Ruini)

(In: "Il CNEL nel triennio 1958-1960", Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1961, pp. xix-xxvi)

1961

Cont. 407

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

I Consigli economici dei paesi della Comunità Economica Europea. Traduzione dei testi originali.

Milano, A. Giuffrè, 1959, p. 232). Edizione anche in lingua originale.

1959

B.II.432

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

I rapporti tra il CNEL e le Regioni, anche nella prospettiva della riforma del CNEL.

Atti del Convegno. Roma, Villa Lubin, 13.12.77. Roma, Tipografia Rinascimento, 1978, p. 124.

1978

Coll.379/1

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

La riforma del CNEL. Studi e documenti.

Roma, Edigrafica Nuovo Rinascimento, 1983, p. 460.

1983

*

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

Ruolo e funzioni del CNEL dalle proposte alla sperimentazione.

Roma, Industria Grafica Fausto Failli, 1990, p. 144.

1990

Coll.379B/1

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

Insediamiento del Consiglio per il quinquennio 1976-1981. (Discorso del Pres. Bruno Storti)

Roma, Tip. Rinascimento, 1977. 29p.

1977

Op.in 8 1394

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

Insediamiento del Consiglio per il quinquennio 1989-1994. (Discorso del Pres. Giuseppe De Rita)

Roma, Tip. Rinascimento, 1989. 33p.

1989

Op.in 8 1788

COPPA, Giorgio

Considerazioni su alcuni problemi della riforma del CNEL.

(In: La riforma dello Stato. Roma, 1968, pp. 178 e ss.)

1968

B.V.856

COSTANZO, Pasquale

La funzione legislativa del CNEL tra attuazione costituzionale e riforme istituzionali.

Annali dell'Università di Genova, 1988-1989. Milano, Giuffrè, 1989, p. 346.

1989

*

CUOCOLO, Fausto

Gli organi ausiliari.

(In: Istituzioni di diritto pubblico. Milano, Giuffrè, 1983, cap. VI, pp. 395-399)

1983

B.X.933

DE FINA, Silvio

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: Novissimo digesto italiano. Torino, UTET, 1959, vol. IV, p. 147)

1959

Enc.18

DE MARCO, Eugenio

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: Enciclopedia del diritto. Milano, Giuffrè, 1999, agg. III, pp. 442-456).

1999

Enc. 14

DE MITA, Ciriaco

Discorso per l'insediamento del CNEL.

Roma, S.n.t., 1989.

1989

*

DE PEDYS, Edoardo

La riforma del CNEL.

(In: Politica economia, programmazione. Roma, Ed. Semeraro, s.d. pp. 114-120)

A.I. 495

DE RITA, Giuseppe

Il CNEL e le attuali sfide sociali.

(In: "Rivista degli infortuni e delle malattie professionali", n. 4-5/93. pp. 257-261). Idem: Op. in 8

2166

1993

Per 414

DE VERGOTTINI, Giuseppe

Gli organi ausiliari.

(In: Manuale di diritto pubblico a cura di Amato e Barbera. Bologna, Il mulino, 1984. pp. 657-660)

Idem: Nuova edizione, 1986

1984

B.XI.77; B.XI.780

DEL GIUDICE, Riccardo

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

Roma, Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, 1957, p. 46.

1957

COLL. 48/6

D'HARMANT, Francois Antonio

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: Digesto delle discipline pubblicistiche. Torino, UTET, 1988. Voll. III, pp. 445-448)

1988

Enc. 11

Federazione It. Professionisti

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro e la rappresentanza delle categorie produttive e professionali degli organi politici, tecnici ed economici della Nazione. Convegno di Torino, 15-16/1/1955.

Roma, Ed. de l'Arco, 1955. Quaderno II, p. 96
1955

*

FERRARI, Giuseppe

(Gli) organi ausiliari.

Milano, Giuffrè, 1958. 453p.

1958

B.I.1

GELPI, Alberto

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: Orientamenti economici dello Stato Italiano secondo la Costituzione Repubblicana. Empoli, Caparrini, 1954, p.34)

1954

B.VIII.176

GESSA, Carlo

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro nel sistema costituzionale italiano. Studi e ricerche.

Roma, Bardi Editore, 1962. p. 203.

1962

B.V.436

GESSA, Carlo

Le fonti di disciplina normativa del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

Tivoli, Tip. S. Paolo, s.d., p. 70.

OP.IN 8 1645

ISTITUTO SINDACALE EUROPEO

Le role des Conseil Economiques et Sociaux en Europe Occidentale.

Bruxelles, Institut Syndical Européenne, 1990, p. 11.

1990

COLL.404/37

MENGONI, Luigi

La partecipazione del sindacato al potere politico dello Stato.

(In: Diritto e valori. Bologna, Il Mulino, 1985, p. 177-208)

1985

B.XII.618

MENGONI, Luigi

Gruppi organizzati e mediazioni dei conflitti.

(In: Stato e senso dello Stato oggi in Italia. Milano, Vita e pensiero, 1981, pp. 159-177)

1981

B.XI.456

MENGONI, Luigi

La riforma del CNEL.

(In: Lavoro, impresa, diritto negli anni '80. Roma, Ruggeri, 1984. pp. 93-98). Idem: Jus, 1984, n. 1-2, p. 81.

1984

B.XI.230

MENGONI, Luigi

La riforma del CNEL.

(In: "Jus, 1984, nn.1-2. p.81) Idem: Lavoro, impresa e diritto negli anni '80. Roma, Ruggieri, 1984, pp. 93-98. (B XII 230) 1984 B.XII.230

1984

B.XI.230

MIGLIO, Gianfranco

Il Consiglio dell'Economica produttività. Il disegno generale delle rappresentanze.

(In: "Una repubblica migliore per gli italiani. Milano, Giuffrè, 1983, pp. 49-51). 1983

COLL.321/2

1957

**

MOHOROFF, Federico

La funzione consultiva nel diritto pubblico.

S.l., Ed. Colombo, 1962. p. 127

1962

B.IV.406

MOTZO e altri.

Vedi: Linee per una riforma del CNEL

1985

B.XI.414

PANUNZIO, Sergio

Preliminari ad uno studio sulla partecipazione dei sindacati alle funzioni pubbliche.

(In: Studi in onore di Giuseppe Chiarelli. Milano, Giuffrè, 1974, tomo II, pp. 1585 e ss.)

1974

B.VII.717

PARINI, Giovanni

Dal Consiglio Superiore del Lavoro al Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

Verona, Ed. Centro Studi del PSDI, 1954. p. 42.
1954
*

PASQUINO, Gianfranco

Post-fazione.

(In: Restituire lo scettro al Principe. Bari, Laterza, 1985. pp. 189-191)
1985
A.II.537

PASQUINO, Gianfranco

Rappresentanza, riduzione della complessità e riforme istituzionali.

(In: La complessità della politica. Bari, Laterza, 1985. p. 147-179)
1985
B.XI.443

PERGOLESI, Ferruccio

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: Enciclopedia forense. Milano, Vallardi, 1958. vol. II, pp. 495-499)
1958
Enc. 25

PERONE, Giancarlo

Osservazioni in tema di sindacato e parlamento.

(In: Studi per il XX anniversario dell'Assemblea Costituente. Firenze, Vallecchi, 1969. Vol. III, p. 237)
1969
B.VIII.99

PERONE, Giancarlo

Partecipazione del sindacato alle funzioni pubbliche.

Padova, Cedam, 1972. p. 349.
1972
B.VII.504

PIERANDREI, Franco

Il CNEL.

(In: Studi in onore di G.M. De Francesco. Milano, 1967, I, pp. 685 e ss.) Idem: Rivista giuridica del lavoro e della previdenza sociale, 1957, Parte I, p. 133
1967
B.V.669; Per 168

PIGHETTI, Rodolfo

Il nuovo Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

Milano, Zanoli, 1960. pp. 24.

1960
Op. in 8 303

PIRZIO AMMASSARI, Gloria

Il contrattualismo.

(In: La Costituzione economica. Roma, Ed. Il Sole 24 Ore, 1985. pp. 535-565)

1985

B.XI.414

PIZZETTI, Franco

Il rapporto fra democrazia politica e democrazia corporata. L'esperienza italiana e il problema dell'istituzionalizzazione delle forze dell'economia produttiva.

In: Verso una nuova Costituzione. Milano, 1983. Tomo I, pp.441-490.

1983

COLL.321/1

POTOTSCHINING, Umberto

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: Archivio dell'Istituto per la Scienza dell'Amministrazione Pubblica. Milano, 1962. Vol.I, p. 437)

1962

*

RESTA, Donatella

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: Il diritto pubblico dell'economia. Saggi a cura di Pietrangelo Jaricci. Ed. Kappa, 1987, p. 176)

1987

B.XII.44

RIZZO, Giambattista

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

Roma, Arti Grafiche Capaccetti, 1960, pp.19.

1960

Op. in 8 129

RIZZO, Giambattista

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro. (Conferenza tenuta il 6.4.71).

Roma, S.l., s.e., 1971, p. 36.

1971

**

RIZZO, Giambattista

Scritti vari.

Milano, Giuffrè editore, 1973.

1973

**

RUINI, Meuccio

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

Bologna, Zanichelli, 1920. p. 109.

1920

*

RUINI, Meuccio

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro. Commento all'art. 89 della Costituzione.

Milano, Giuffrè, 1950, p. 81.

1950

*

RUINI, Meuccio

Problemi aperti: Organi costituzionali.

Milano, Giuffrè, 1964. p. 1034.

1964

*

RUINI, Meuccio

Rapporti economici: leggi sindacali e CNEL.

(In: Scritti di Meuccio Ruini: la nostra e le cento costituzioni del mondo. Milano, Giuffrè, 1961, vol. I. pp. 281-284)

1961

B.VII.502

SAGGIN, Mario

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro. (Osservazioni e appunti).

Milano, La stampa commerciale, s.d.

*

Senato della Repubblica

Origini, attività, prospettive del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

Roma, Palazzo Giustiniani, 1982, 88p.

1982

Op. in 8 2232

STORTI, Bruno

CNEL: attribuzioni e competenze.

Firenze, Le Monnier, 1978, 8p.)

1978

Op. in 8 2230

STORTI, Bruno

La funzione del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

Pisa, Centro Studi "G.Toniolo", 1978, pp.149-154.

1978

Op. in 8 2229

STORTI, Bruno

La Costituzione e il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro. Consenso e conflitto nella società democratica.

Estratto dall'"Annuario di diritto comparato e di storicità legislativi": la Costituzione

Italiana: storicità e attualità. Anno 52, vol. 52, terza serie 1979.

1979

OP.IN 8 2173

STRAMACCI, Mauro

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

Milano, Giuffrè, 1958. p. 118

1958

*

STRAMACCI, Mauro

Sui rapporti tra Parlamento e Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

(In: Studi per il XX anniversario dell'Assemblea Costituente. Firenze, Vallecchi, 1969. Vol.IV, pp. 571-595)

1969

B.VIII.99

Unione Italiana delle Camere di Commercio

Industria e agricoltura. Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro. Legge e atti parlamentari.

Roma, Abete, 1958. p. 390.

1958

B.I.233

VALITUTTI, Mario - DE SOSSI, Domenico

Riforma del CNEL: ripensamento politico e adeguamenti legislativi.

Roma, SO.GRA.RO. s.d.

Op. in 8 1414

VENTURA, Luciano

Gli organi ausiliari. (Sez. III, art.99).

(In: Commentario della Costituzione a cura di G. Branca, continuato da A. Pizzorusso. Zanichelli Ed. - Soc. Editrice "Il Foro Italiano", Bologna-Roma, 1994, pp. 1-63).

1994

Coll. 203/art.99-103

ZAPPI RECORDATI, Antonio

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro e l'agricoltura.

Firenze, Stab. Tip. Vallecchi, 1953.

1953

*

*) Pubblicazioni non presenti in biblioteca

**) Pubblicazioni presenti in fotocopia